il COPERNICANO

periodico di informazione finanziaria

trimestrale > anno VI > n. 24 > 2019 > Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/UD

Porte aperte a nuove scoperte

Pronti all'appuntamento con il futuro

CON NOI AL TUO FIANCO
OGNI SINGOLO PASSO
SARA' PIU' SICURO

copernico
Società di Intermediazione Mobiliare S.p.a.

SOMMARIO il COPERNICANO

4 **COPERNICO SIM**
Notizie in breve

6 **GRANDI PATRIMONI FAMIGLIARI**
Come investono i super ricchi: l'età d'oro dei family office
(di Francesco Leghissa, Ufficio Studi Copernico)

10 **LA FRANÇAISE**
Rischio, rendimento e opportunità

12 **ORGANIZZAZIONE FINANZIARIA**
Consulenti autonomi
(di Carlo Emilio Esini, avvocato del Foro di Venezia)

14 **A SCUOLA E AL LAVORO**
Processi formativi: è ora di fare bilanci

17 **IL TESTIMONIAL**
Artigiano della fotografia al passo con i tempi *(intervista a Michele Gastl, fotografo)*

18 **IL TESTIMONIAL**
Professione odontoiatra: pronti per nuove sfide *(intervista a Paolo Campion, odontoiatra)*

19 **DOWNLOAD AND UPLOAD**
Misura Internet Mobile, migliora la velocità delle connessioni

20 **EUROVITA**
Tutela del portafoglio: come salvaguardare il proprio investimento

22 **AREE DI ECCELLENZA**
Consiglio nazionale delle ricerche: 95 anni di futuro

24 **TINO SANA**
Museo del falegname: patrimonio culturale di un amore *(a cura di Elisabetta Batic)*

27 **SELLA SGR**
La proposta di Sella SGR in uno scenario di ritrovata volatilità

28 **ICONA DEL RISPARMIO**
La Sterlina d'oro, una lunga storia preziosa
(a cura di Alex Ricchebuono)

30 **IDEE DI VIAGGIO**
Natura e safari: le parole chiave per aprire la porta dello Zambia

32 **MESTIERI D'ARTE**
Homo faber: il nuovo Rinascimento a Venezia *(corrispondenza di Martina Pluda)*

35 **LA FINANCIÈRE DE L'ECHIQUIER**
Investire per un mondo migliore

36 **PORTE APERTE A NUOVE SCOPERTE**
Il futuro prossimo dei pesi e delle misure

39 **ASSOCIAZIONE ONLUS**
Lavorando insieme per la dignità

L'editoriale di **Pierpaolo Gregori**

CITTADINI, IMPRESE E ICT

Anno nuovo, tempo di bilanci per quello passato. Secondo l'Istat, nel 2018 continua a crescere la diffusione delle tecnologie ICT (Information and Communication Technologies) nel nostro Paese anche se rimane un gap rilevante rispetto agli altri Paesi UE sia per le imprese sia per i cittadini. Nell'anno appena trascorso la quota di famiglie che accedono a Internet da casa mediante banda larga sale al 73,7% dal 70,2% del 2017. La connessione fissa (ADSL, Fibra ottica, ecc.) è la modalità di accesso più diffusa. Il 94,2% delle imprese con almeno 10 addetti si connette in banda larga mobile o fissa; aumenta in misura rilevante la quota di quelle che dichiarano velocità di connessione in download di almeno 30 Mbit/s (da 22,1% nel 2017 a 29% nel 2018). I giovani restano i più grandi utilizzatori di Internet (oltre il 94% dei 15-24enni). È ampio il divario tra grandi e piccole imprese nel livello di digitalizzazione (Digital intensity indicator). Elevati livelli ("Alti" o "Molto alti") sono presenti nel 44,0% delle imprese con almeno 250 addetti e solo nel 12,2% delle imprese da 10 a 49 addetti. Appare evidente che nell'ambito dell'oggettiva crescente diffusione delle tecnologie ICT e della facilità al loro accesso, è necessario investire in educazione all'uso di tale tecnologia con particolare riferimento alla disseminazione di buone pratiche tendenti a fornire utili strumenti per l'identificazione delle fake news nel web, soprattutto ai più giovani: riconoscerle come "missione" culturale accessoria alla promozione finanziaria, potrebbe aiutare a smarcarsi rispetto ai competitor e a consolidare l'immagine di credibilità che è il vero biglietto da visita di chi è attivo nel mondo della finanza.

Editore
Copernico SIM S.p.A. – Via Cavour n. 20 (UD)
Tel. 0432.229835 – *info@copernicosim.com*

Coordinamento editoriale
Furio Impellizzeri, Gianluca Scelzo, Paolo Devescovi, Maurizio Carelli, Francesca Collavino, Paola Manente

Direttore responsabile
Pierpaolo Gregori

Progetto grafico e impaginazione
Alen Volo

Segreteria di redazione
redazione.ilcopernicano@gmail.com
Via Economo n. 10 (TS) – Tel. 040.306219

Redazione
Elisabetta Batic, Giuseppe Morea, Martina Pluda

Stampa
Tiskarna Vek
Vanganelska n. 18, Capodistria (Slovenia)

Aut. Tribunale di Udine n. 1/2013
del 12/03/2013 Reg. Pubbl.

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori, dei quali si rispetta la libertà di giudizio ed ai quali rimane la responsabilità. È vietata la riproduzione e l'utilizzazione esterna del materiale qui pubblicato, salvo espressa autorizzazione scritta dell'Editore.

© 2013/19 - Tutti i diritti sono riservati.

Notizie in breve

Lavoro è anche creare un gruppo per sostenersi e crescere insieme. In alto da sinistra i cinque nuovi professionisti: Antoniello, Fioravanti già Consulente di Copernico SIM, Monaco, Martella, Tognetti e Margheri.
Qui a destra: Giuseppe Rubolino, premiato come miglior "Consulente Junior" d'Italia ai Bluerating Awards 2018.

BENVENUTI IN COPERNICO SIM!

Cinque professionisti entrano a far parte del team di Consulenti di Copernico SIM: Monaco Michele operativo a Napoli, Nicolò Tognetti rafforzerà la presenza di Copernico in Toscana, Niccolò Margheri a Treviso, Oreste Antoniello che si unirà ai colleghi sulla piazza di Milano e Gianluigi Martella che opererà nell'area di Lecce.

Giuseppe Rubolino

GIUSEPPE RUBOLINO MIGLIOR "CF JUNIOR" D'ITALIA

Mercoledì 28 novembre nella bellissima cornice del Palazzo delle Stelline di Milano si è svolta la cerimonia di premiazione dei Bluerating Awards 2018, la manifestazione riservata ai migliori consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede.
Copernico SIM ha partecipato in otto categorie:
- Customer Relationship: Riccardo Vicentini
- Education: Gilberto Bassi
- High Fidelity: Carlo Milesi
- Junior: Giuseppe Rubolino
- Manager: Paolo Devescovi
- Team: Ufficio di Trieste
- Top Entry: Paolo Fiandra
- Woman: Rossana Russi

A trionfare è stato Giuseppe Rubolino, che viene premiato come miglior "Consulente Junior" d'Italia.

ALESSIO FIORAVANTI VINCE AI PF AWARDS 2019

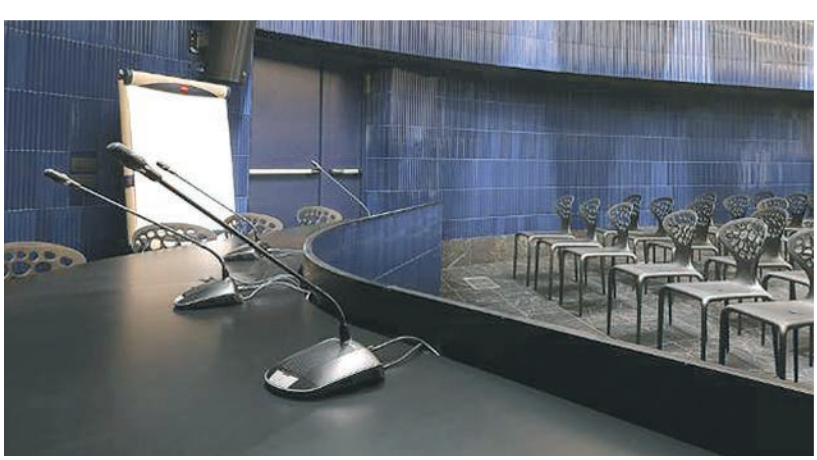
I PF Awards, arrivati alla VI edizione, sono l'iniziativa finalizzata ad individuare le migliori competenze in Italia nell'ambito della consulenza finanziaria e delle sue skills. A ricevere la medaglia d'oro, 40 su un totale di 1416 partecipanti da tutta Italia, sono stati quei Consulenti che si sono saputi distinguere nella categoria di riferimento. Vincitore della medaglia d'oro in "Gestione della Relazione" è stato il nostro Consu-

Alessio Fioravanti

lente Alessio Fioravanti che è stato premiato alla cerimonia di gala nella suggestiva location dell'Areapergolesi di Milano.

RIUNIONE PLENARIA

Si è svolta presso il Villaverde Resort di Fagagna (Udine) la consueta riunione plenaria di fine anno per tutti i Consulenti finanziari di Copernico SIM. La tre giorni formativa è stata un'occasione per fare il punto su quanto fatto nel 2018 e per scambiarsi gli "Auguri" durante la tradizionale cena di Natale. L'evento è stato organizzato in collaborazione con le Società Zurich, Goldman Sachs, Eurovita, Banca Sella, M&G, Sella SGR e Franklin Templeton.



Nelle foto a pag. 5: in alto a sinistra Alessio Fioravanti, medaglio d'oro in "Gestione della Relazione" alla VI edizione dei PF Awards; nelle altre immagini alcuni scatti della location a Fagagna dove si è tenuta la riunione plenaria di fine anno di Copernico SIM.

Come investono i super ricchi: l'età d'oro dei family office

I family office gestiscono asset per stimati 4.000 miliardi di dollari, più degli hedge funds ed equivalente al 6% circa della capitalizzazione globale dei mercati azionari.

Francesco Leghissa

Ufficio Studi
Copernico SIM S.p.A.

Ultimamente ho avuto modo di analizzare alcuni dati sulla crescita del numero dei miliardari a livello globale e soprattutto di come questi stiano nel tempo diventando sempre più ricchi. Nel 2017 la sola Cina ha "sfornato" due nuovi miliardari alla settimana e la ricchezza di questo esclusivo club, rappresentante lo 0,01% della popolazione, è passata dal 3% dell'intera ricchezza globale nel 1980 all'8% odierno. Lavorando in una società il cui obiettivo è aiutare le persone ad investire i propri soldi in maniera consapevole e conoscendo la complessità di allocare i risparmi, mi sono posto una domanda: come fanno soggetti con tali disponibilità a gestire i propri ingentissimi patrimoni?

RILEVANZA CRESCENTE

La risposta mi ha un po' sorpreso, dato che sono finito su un argomento sconosciuto ai più. Dimenticatevi le grandi banche d'affari o di investimento che tutti conosciamo grazie a Wall Street, quali JPMorgan o Morgan Stanley, o le banche private svizzere e lussemburghesi, i grandi ricchi affidano ai family office (FO) i propri patrimoni. A molti il concetto di family office non sarà nuovo in quanto anche sul nostro territorio esistono piccoli intermediari il cui obiettivo è gestire il patrimonio di una o più famiglie abbienti, tuttavia il significato di FO sta assumendo caratteristiche nuove, così come la sua rilevanza quando si parla di investimenti. I più grandi Family Office, tipo quello di George Soros che gestisce qualche decina di miliardi, ormai sono paragonabili alle società specializzate di Wall Street e addirittura competono con le banche e i gruppi di Private Equity nei grandi progetti di acquisizione.

AUMENTANO I SUPER RICCHI

Il concetto di family office arriva da lontano, era il 1882 quando John Rockefeller istituì il suo family office per il patrimonio di famiglia ma sembra che sarà il 21 secolo l'età d'oro di questi "intermediari". Leggendo il Global Family Office Reports 2018 prodotto da UBS, si vede come del campione analizzato più di due terzi sono nati dopo il 2000 e più della metà stanno gestendo i patrimoni della prima generazione di super ricchi. Questo andamento riflette un'accelerazione del numero di miliardari a livello globale, nonché la ricchezza che essi posseggono ormai stimata intorno ai 9.000 miliardi di dollari. I FO di varie dimensioni ormai sono tra i 5.000 ed i 10.000 tra America, Europa ed Asia e, sebbene il loro compito principale sia gestire asset finanziari, i più grandi si occupano di ogni sorta di compito per i loro clienti, dagli aspetti legali e fiscali, fino a quelli successori o legati alla vita quotidiana dei super ricchi. Sebbene alcuni di questi FO siano nati da divisioni di grandi banche o società di investimento, è

peculiare che i più rilevanti spesso siano stati creati direttamente dai clienti, grandi famiglie che si creano da sole il proprio "gestore", spesso composto da decine di persone e con livelli di competenza estremamente elevati.

SOGLIE D'INGRESSO

Ovviamente il costo di portarsi in casa tali competenze ed expertise risulta essere piuttosto elevato e di conseguenza comincia ad avere senso solo per patrimoni superiori ai 100 milioni di dollari, l'elite economica globale pari allo 0,001% della popolazione. Vista l'elevata dotazione di partenza necessaria per costituire un single-family office, si sono creati nel tempo anche i cosiddetti "Multi-family offices (MFOS)" che servono gli interessi di diverse famiglie permettendo così di abbassare la soglia patrimoniale di ingresso a circa 25 milioni. Stiamo sempre parlando di livelli di ricchezza molto elevati ma la creazione di questi MFOS ha permesso una diffusione maggiore del modello e soprattutto la creazione di soggetti altamente specializzati per determinati compiti, come ad esempio l'investimento in asset azionari o obbligazionari, che permette una gestione ancora più specialistica e diversificata dei patrimoni.

REINVESTIRE PER DIVERSIFICARE

Ma cosa ha portato queste ricche famiglie a prendersi la briga di crearsi i propri veicoli di investimento invece che ricorrere agli intermediari tradizionali, seppure con servizi altamente personalizzati ed esclusivi? In realtà la crescita dei family office riflette la crescita delle disuguaglianze a cui stiamo assistendo negli ultimi decenni. Le famiglie fondatrici di imperi commerciali o di grandi gruppi manifatturieri man mano che ricevono liquidità da dividendi o più recentemente dai proventi derivanti da quotazioni in borsa tendono a reinvestirli per diversificare le proprie fonti di reddito e, dalla grande crisi economica del 2008, hanno co-

Nel 2017 la sola Cina ha "sfornato" due nuovi miliardari alla settimana e la ricchezza di questo esclusivo club, rappresentante lo 0,01% della popolazione, è passata dal 3% dell'intera ricchezza globale nel 1980 all'8% odierno.

Le famiglie fondatrici di imperi commerciali o di grandi gruppi manifatturieri man mano che ricevono liquidità da dividendi o più recentemente dai proventi derivanti da quotazioni in borsa, tendono a reinvestirli per diversificare le proprie fonti di reddito.

minciato a perdere la fiducia nei confronti dei gestori patrimoniali dei grandi intermediari. La ragione? È sempre quella: alti costi e incentivi più o meno espliciti per collocare prodotti della casa ad alta remunerazione. In mercati che crescono a doppia cifra ci si poteva passare sopra ma ora anche coloro che hanno grosse disponibilità cominciano ad osservare con più attenzione i rendiconti. Un po' quello che il regolatore si attende con l'introduzione della Mifid II anche dai piccoli risparmiatori.

NUOVI ATTORI SPECIALISTI

Con questi presupposti, i super ricchi hanno deciso di arrangiarsi creandosi direttamente il proprio family office e riempiendolo di competenze; non è un caso che lavorare per questi soggetti stia diventando particolarmente attraente per molti specialisti del mondo della finanza. Stiamo tuttavia parlando, come già accennato, dell'elite economica globale con esigenze completamente diverse dall'investitore medio, però è significativo il fatto di come la qualità percepita, il soddisfacimento delle proprie esigenze e il costo del servizio cominciano a essere driver importanti per la scelta del proprio intermediario di riferimento e questo non vale solo per i super ricchi. Ormai avrete capito che, vista la concentrazione di ricchezza e di potere che hanno queste persone nonché i numeri appena snocciolati, i family office cominciano ad essere attori importanti del sistema finanziario globale. In realtà è una storia simile a quella che abbiamo già visto un decennio fa con i Fondi Sovrani di Investimento e la domanda sorge spontanea: quali sono i rischi connessi a tali disponibilità di asset da investire che, visto il trend, potranno solo aumentare?

PRIMO RISCHIO

Il più ovvio è forse il meno probabile: i family offices possono mettere in pericolo la stabilità del sistema finanziario. È vero che combinare persone molto ricche, opacità e mercati finanziari spesso ha risultati catastrofici, vedi il fondo LTCM da 100 miliardi di dollari che nel 1998 ha quasi affossato Wall Street o lo schema Ponzi di Madoff finito tragicamente nel 2008, però difficilmente la prossima crisi arriverà da questi intermediari personali. Mediamente hanno debiti per l'equivalente del 17% dei loro assets, praticamente gli attori partecipanti al mercato globale con meno leva, ed il loro orizzonte temporale è spesso pluridecennale rendendoli molto meno soggetti alle fughe di capitale rispetto a banche o a molti fondi alternativi.

SECONDO RISCHIO

La seconda preoccupazione è la capacità di questi soggetti di influenzare l'economia o il mercato dove investono. Ad esempio se Bill Gates decidesse di investire esclusivamente in Turchia, sarebbe suo il 65% del mercato azionario. Tuttavia l'obiettivo di questi soggetti è diversificare il rischio prendendo risorse dal loro business di origine e distribuendole in un portafoglio diversificato: non è loro interesse concentrare potere economico in uno specifico settore. Per quello spesso ci pensano già i colossi aziendali che posseggono, dove grazie all'attività di M&A molte volte si trovano in mercati di quasi oligopolio. Se guardiamo il settore dei veicoli di investimento più classici come gli asset managements, esso risulta ben più concentrato di quello dei FO dove poche grandi società dominano il mercato. Diciamo che paragonati a molte società di investimento i family office esprimono caratteristiche virtuose come orizzonti tem-

porali di investimento piuttosto lungo e una certa attenzione per le start up.

TERZO RISCHIO

La terza osservazione nei confronti di questi nuovi protagonisti del settore finanziari è forse quella che dovrebbe far riflettere di più. I family office potrebbero avere un accesso privilegiato alle informazioni, a determinate tipologie di investimento e a legislazioni fiscali favorevoli grazie alle risorse a loro disposizione che possano in qualche modo permettergli di avere un vantaggio competitivo sugli altri agenti che partecipano al mercato, compresi i risparmiatori che allocano le proprie risorse tramite intermediari più tradizionali. Finora i dati in nostro possesso non mostrano particolari evidenze di questo vantaggio competitivo, in media i FO hanno espresso un rendimento intorno al 17% nel 2017 e del 6% nel 2016, leggermente inferiori a quelli espressi dall'equity globale. Tuttavia è indubbio che i soggetti che si avvalgono dei family office fanno parte di un club esclusivo decisamente interconnesso tra loro ed il fatto che questi intermediari stiano diventando sempre più complessi e strutturati anche a livello transnazionale permette loro di trovare le soluzioni fiscali più convenienti. Le più grosse banche, inoltre, stanno facendo le classiche "carte false" per offrire affari sempre più esclusivi a clienti di tale caratura, offrendo opportunità su titoli non quotati e non disponibili agli investitori ordinari. Se tutto questo dovesse portare ad un effettivo vantaggio a livello di rendimenti, le conseguenze, protratte per decadi, potrebbero portare ad una disuguaglianza economica ancora peggiore di quanto stia accadendo oggi.

TRASPARENZA

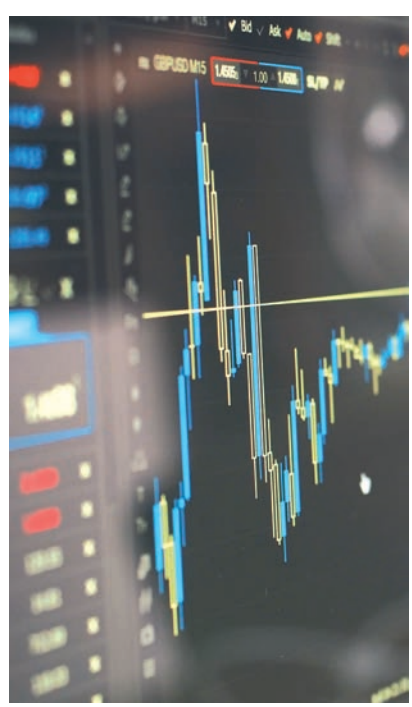
L'unico modo per ridurre tali rischi è sottoporre questi soggetti alla vigilanza e alla trasparenza richiesta agli altri intermediari che operano sul mercato. I regolatori, siano essi europei o statunitensi, sono appena all'inizio nell'esaminare e delineare il fenomeno però qualcosa dovrà essere fatto, soprattutto sugli attori più grandi. In un'epoca di nazionalismi e crisi economiche che hanno portato a una forte intolleranza ai privilegi, gli stessi FO dovrebbero avere un certo interesse ad aumentare la propria trasparenza a livello operativo, senza contare le policy che limitino i rischi di riciclaggio o autoriciclaggio. In cambio essi dovrebbero essere lasciati operare liberamente sui mercati in quanto potrebbero avere perfino un effetto benefico, non solo sul sistema finanziario nel suo complesso, ma anche nel mondo della gestione del risparmio.

IN PRIMA PERSONA

I regolatori con la Mifid II hanno fatto un grosso passo avanti ma spesso il buon esempio porta risultati migliori di molte leggi. In fondo se gente con i miliardi pone così attenzione alla gestione dei propri investimenti, perché non dovremmo farlo noi con i nostri sudati risparmi? È vero che si stanno moltiplicando intermediari che pongono molta attenzione alle esigenze del cliente e limitano costi impliciti e conflitti di interesse, ma interessarsi in prima persona ai propri soldi è spesso la prima regola per diventare investitori consapevoli.

Francesco Leghissa

I regolatori, siano essi europei o statunitensi, sono appena all'inizio nell'esaminare e delineare il fenomeno però qualcosa dovrà essere fatto, soprattutto sugli attori più grandi.

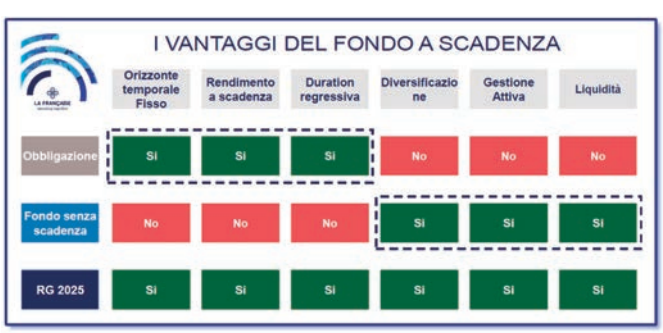


Rischio, rendimento e opportunità

Rischio e rendimento sono inestricabilmente legati? Noi di La Française siamo convinti di sì. Si tratta d'altronde di una relazione che ha superato innumerevoli prove nel tempo.

Nota

Questo materiale informativo è destinato solo ai distributori e agli investitori professionali secondo MIFID II e ha lo scopo di fornire loro ulteriori informazioni sulle caratteristiche degli strumenti finanziari che possono raccomandare. Non è destinato alla distribuzione ai clienti al dettaglio e non costituisce in alcun paese un'offerta o sollecitazione a investire in prodotti del Gruppo La Française, né a utilizzare i servizi offerti da quest'ultimo, se tali offerte o sollecitazioni non sono consentite dalla legge o la persona che li ha fatti non è autorizzato a farlo. Per ulteriori informazioni e prima di ogni investimento, si rimanda al prospetto informativo sui fondi comuni. Salvo diversa indicazione, le informazioni fornite provengono da La Française AM Finance Services, una società anonima francese semplificata, con sede legale in 128, Boulevard Raspail, 75006 Parigi, Francia, e regolamentata dall'Autorité de Contrôle Prudentiel, come fornitore di servizi di investimento, con il numero 18673 X. Tutte le informazioni contenute in questo materiale sono aggiornate al momento della pubblicazione e, per quanto a nostra conoscenza, accurate. Qualsiasi opinione non può essere considerata una dichiarazione di fatti, è soggetta a modifiche e non costituisce un consiglio di investimento. Questo materiale è pubblicato da La Française AM Finance Services.



Rischi associati: perdita di capitale, discrezionale, tasso di interesse, credito, insolvenza, titoli ad alto rendimento, mercati emergenti, obbligazioni convertibili, debito subordinato, cambio, derivati, legale.

Siamo convinti che competenza ed esperienza possano venire in aiuto ai risparmiatori e che, con la dovuta prudenza, sia possibile ottenere rendimenti soddisfacenti con rischi calcolati. Nell'arco di 18 anni (il primo fondo target maturity lo lanciammo nel 1999) abbiamo osservato come nel mondo obbligazionario il rischio di duration e quello di credito se non adeguatamente bilanciati possono dare vita a periodi difficili per gli investitori e per i loro consulenti. Il tema resta ancora d'attualità oggi, dove in presenza di tassi ancora molto bassi sui titoli più popolari ci si sposta, forse con troppo entusiasmo, su emissioni sempre più rischiose. Desideriamo quindi esaminare una soluzione che offre una mitigazione di rischi e la facoltà di cogliere le opportunità che i mercati ci offrono in questa fase turbolenta: i fondi globali High Yield a scadenza.

I VANTAGGI DEL FONDO A SCADENZA

Lo schema a fianco mostra come un fondo "target maturity" unisca i vantaggi tipici di un fondo obbligazionario a quelli dell'investimento diretto in titoli limitando in parte alcuni dei loro limiti congeniti. Tra questi spiccano la duration del fondo che resta nelle mani del gestore o nei limiti imposti dal benchmark e la concentrazione del rischio specifico che si ha quando s'investe in una singola emissione e quindi in assenza di diversificazione. Se negli strumenti tradizionali (come i titoli sovrani) quest'ultimo può essere visto come un limite di relativa importanza, quando s'investe in emissioni ad alto rendimento e conseguente alto rischio, la diversificazione diviene essenziale. Per quanto attiene la duration, la presenza di una data fissa presenta il vantaggio di rendere l'investimento gradualmente meno sensibile a possibili futuri rialzi dei tassi.

GESTIONE DEL PORTAFOGLIO

Il portafoglio dei fondi a scadenza de La Française è formato da titoli high yield selezionati dalla gestione attiva di un team di analisti del credito di provata esperienza che, pur contenendo le transazioni, sono pronti ad intervenire soprattutto nel caso in cui il rischio di default aumentasse. Il team pertanto segue attivamente l'andamento di un mercato complesso e sofisticato che richiede interventi professionali per gestire al meglio gli elevati rischi associati a titoli con rendimenti così elevati. Aggiungiamo che i recenti sviluppi di mercato che hanno visto timori di ordine geopolitico prevalere sulle considerazioni economiche, hanno generato un aumento dei rendimenti sull'asset class high yield e un'ulteriore riduzione dei rendimenti dei titoli sovrani di migliore qualità. È sempre vero che è necessario accettare rischi crescenti per ottenere remunerazioni competitive, ma è anche vero che un'accorta selezione di tutte le opzioni disponibili può offrire un'ottimizzazione di questa incontestabile relazione.

LA FRANÇAISE
investing together
Where traditional and alternative investment solutions converge
GLOBAL ASSET MANAGEMENT
GLOBAL REAL ESTATE INVESTMENT MANAGEMENT
GLOBAL INVESTMENT SOLUTIONS
GLOBAL DIRECT FINANCING
www.la-francaise.com
LA FRANÇAISE AM INTERNATIONAL | ITALIAN BRANCH | VIA DANTE 14 - 20121 MILANO - ITALIA | TEL. +39 02 00 629 134

Consulenti autonomi

Carlo Emilio Esini

avvocato del Foro di Venezia

61 anni, senior partner dello Studio Legale "Esini, Esini & Da Villa" specializzato in diritto dell'intermediazione finanziaria, con uffici a San Donà di Piave (Venezia) e Milano e membro del network Avvocati Associati.
Da tre decenni segue le reti di distribuzione di servizi finanziari ed il settore dell'intermediazione mobiliare in genere di cui ha vissuto lo sviluppo sin dalla prima legge di riforma.
È autore di una monografia sui promotori finanziari e di numerosi articoli e commenti per riviste di settore e giuridiche; si occupa professionalmente e come cultore del diritto dell'intermediazione mobiliare.
Svolge attività, giudiziale e stragiudiziale per promotori, intermediari e investitori per conto dei quali ha seguito alcune tra le più significative vicende del settore.

Ormai tutto è pronto: sotto il profilo normativo la figura del consulente indipendente è disegnata da un bel po', ma adesso c'è addirittura... un Albo con un Organismo nuovo di zecca. In più, dicono in molti, la clientela comincia ad abituarsi a retribuire il servizio ed è alla ricerca di consulenti davvero indipendenti dalle banche dopo che gli ultimi default bancari hanno rivelato come l'offerta delle filiali fosse per lo più finalizzata a vendere proprie azioni a prezzi gonfiati.

LIBERI E VIRTUOSI?

Ci dobbiamo aspettare quindi di veder sorgere in ogni città studi professionali indipendenti in cui dei consulenti finalmente liberi di operare senza i diktat della direzione commerciale potranno fornire al cliente un investimento su misura selezionato tra i migliori sul mercato? E forse vedremo sparire i prodotti inefficienti o realizzati solo per fare cassa (o budget) dalle società prodotto, scalzati da nuove e più serie proposte in un processo di virtuosa selezione avviato con la consulenza indipendente.

UN MESTIERE DIFFICILE

Io credo che i venditori di fumo e di patacche possano dormire sonni tranquilli ancora per parecchio tempo perché questa rivoluzione non ci sarà considerato che hanno già fatto di tutto per rendere enormemente complicato e difficile il mestiere del consulente autonomo. E non mi riferisco nemmeno ai vincoli operativi o alla difficoltà di stare in un mercato in cui la consulenza viene "regalata" dai venditori; basta guardare gli steccati che sono stati posti all'accesso.

INFORMAZIONE PREVENTIVA

A mero titolo di esempio vi segnalo che l'art. 148, comma 2, lettera g) del Regolamento Intermediari vigente prevede che l'aspirante consulente debba "...fornire all'Organismo tutte le informazioni – compre-

so un programma di attività che indichi in particolare i contenuti del servizio di consulenza e la struttura organizzativa – di cui questo necessita per accertare che il consulente finanziario autonomo abbia adottato, al momento dell'iscrizione, tutte le misure necessarie per adempiere agli obblighi derivanti dal presente Regolamento ovvero la dichiarazione autentica resa dal legale rappresentante della società di consulenza finanziaria attestante la conclusione di un contratto di collaborazione con il soggetto richiedente l'iscrizione la cui efficacia è condizionata all'iscrizione del soggetto stesso".

NON È UNA SIM

Detto così sembra anche facile, ma se andate a vedere sul sito web appena messo on line dall'Organismo di Vigilanza e tenuta dell'Albo unico dei consulenti finanziari troverete una dettagliata check-list dei contenuti della Relazione sul programma di attività e la struttura organizzativa che deve essere presentata. Leggendola si ha la netta sensazione che l'autorità di vigilanza abbia preso il consulente finanziario autonomo per una SIM, dato che nemmeno all'agente di cambio (buonanima) è stata mai richiesta una struttura ed organizzazione così complessa.

RICHIESTE ECCESSIVE

Facciamo degli esempi. Al punto 1.2 si legge: "Target clientela potenziale e distribuzione geografica dell'attività: Indicare la tipologia e l'ubicazione geografica della clientela "target" (ripartizione attesa del numero di clienti per area geografica suddivisa in nord, centro e sud Italia) e la distribuzione geografica di svolgimento dell'attività". Come se un consulente potesse gestire una clientela sparsa in tutto il Paese.

Al punto 3.1: "Processo di selezione della congrua gamma: Descrizione del processo di selezione finalizzato a valutare e confrontare una congrua gamma di strumenti finanziari disponibili sul mercato previsto dagli artt. 162, comma 1, lett. b), c) e f) e 176, comma 1 lett. b), del Reg. Int.". "Indicare in particolare le fonti di informazione e dei dati utilizzate (es. info providers, web, stampa, altro) e l'eventuale utilizzo di programmi informatici avendo cura di specificare se sono stati sviluppati internamente o esternamente". Anche in questo caso la sola idea che un consulente persona fisica possa permettersi di sviluppare internamente un software per selezionare i prodotti da offrire alla clientela sembra un po' eccessivo.

Ed invece si va avanti così: "Descrivere le politiche e le pratiche retributive definite e le relative procedure interne adottate ai sensi dell'art. 176, commi 3-6, del Reg. Int.", "Descrivere le politiche sui conflitti di interesse adottate ai sensi degli artt. 177 e 176, comma 1 lett. a), b) e c), del Reg. Int.", etc... Poi c'è il business plan, i dati!

Check-list dei contenuti della Relazione sul programma di attività e la struttura organizzativa che deve essere presentata: leggendola si ha la netta sensazione che l'autorità di vigilanza abbia preso il consulente finanziario autonomo per una SIM, dato che nemmeno all'agente di cambio (buonanima) è stata mai richiesta una struttura ed organizzazione così complessa.

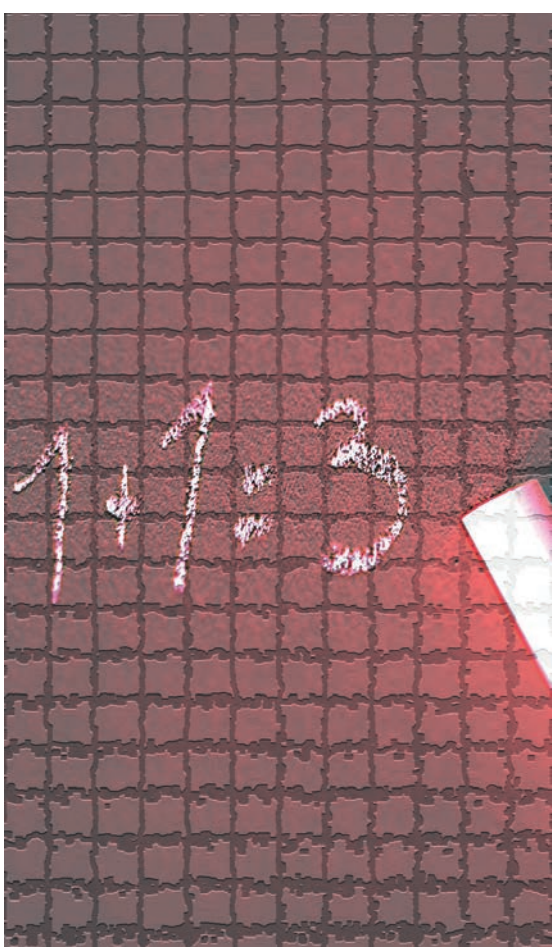
SCENARI POSSIBILI

In sintesi: solo per presentare una relazione dettagliata come quella richiesta sarebbe necessario un lavoro di preparazione di qualche mese ed un investimento non indifferente per una persona fisica; figuriamoci poi per attuare il piano predisposto e resistere poi economicamente con i limiti operativi di cui all'art. 162 del Reg. Intermediari. Temo quindi che di consulenti finanziari realmente autonomi se ne vedranno pochi: i più opereranno per le società di consulenza finanziaria che cercheranno di farsi spazio su questo mercato.

Carlo Emilio Esini

Processi formativi: è ora di fare bilanci

Il 52° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese nel 2018 fornisce un quadro abbastanza variegato, anche con alcuni tratti chiaroscuri, del mondo dell'istruzione scolastica dei giovani e delle attività di aggiornamento professionale per gli adulti.



Prima di scoprire lo stato dell'arte sull'istruzione e sulla formazione nel nostro Paese (e non solo), un cenno sulla cosiddetta alternanza scuola-lavoro, che nel passato anno scolastico 2017-2018 ha visto concludersi il primo triennio di attuazione dei percorsi di alternanza nella scuola Secondaria di II grado, così come delineati dalla «Buona scuola»: secondo i dirigenti scolastici consultati dal Censis emerge che nei licei la principale criticità è lo scetticismo da parte dei docenti per la temuta contrazione del tempo per le discipline curricolari (punteggio 6,85 in un range da "1 = nessuna criticità" a "10 = massima criticità"); segue la realizzazione di un numero troppo alto di percorsi in alternanza, a causa di eterogeneità e piccola dimensione delle strutture disponibili (6,45). Minori sono i livelli di problematicità segnalati per i percorsi tecnici e professionali. La maggioranza dei dirigenti è d'accordo sul fatto che l'alternanza scuola-lavoro sia una pratica migliorabile e da continuare per accrescere l'occupabilità degli studenti.

SICUREZZA E BENESSERE A SCUOLA

Nello scorso anno scolastico gli edifici senza certificato di agibilità erano 21.606 (il 53,8% del totale), senza certificato di prevenzione incendi 23.907 (59,5%) e quelli senza entrambe le certificazioni 15.946 (39,7%). È il Lazio la regione "in testa" alla classifica della non conformità con oltre il 70% degli istituti scolastici privi delle due certificazioni, seguita da Sardegna (65,1%), Abruzzo (63,4%) e Calabria (63,3%). Oltre un quinto degli edifici scolastici (23,1%) è stato costruito prima del 1960 (quota che supera il 40% in Campania), il 28,2% è nato per un uso diverso da quello scolastico (in Liguria si arriva al 49,8%). Secondo gli oltre 900 dirigenti scolastici interpellati, sono gli episodi di bullismo (75,9%), cyberbullismo (67,3%) e furti ai danni di altri studenti o insegnanti (60,4%) ad interferire più frequentemente con il normale vissuto scolastico. A questi si aggiungono gli atti di vandalismo verso la struttura e le dotazioni (54,4%), insubordinazione o violenza verso il corpo docente (42,4%), discriminazione verso donne, stranieri o disabili (34,3%). Lo spaccio e il consumo di droghe nelle vicinanze della scuola sono segnalati dal 31%, il consumo da parte degli studenti dal 23,9%. Per contrastare a scuola uso e spaccio di droghe, il 64,6% dei dirigenti si è dichiarato molto d'accordo nel privilegiare la collaborazione tra scuole, Aziende sanitarie locali ed associazioni che operano nella prevenzione, il 54,5% ritiene necessario preparare meglio gli insegnanti, il 46,7% ritiene che il rafforzamento di videosorveglianza e controlli fuori dalle scuole più a rischio tranquillizzi famiglie e ragazzi.

INTERNAZIONALIZZAZIONE DI DOMANDA E OFFERTA

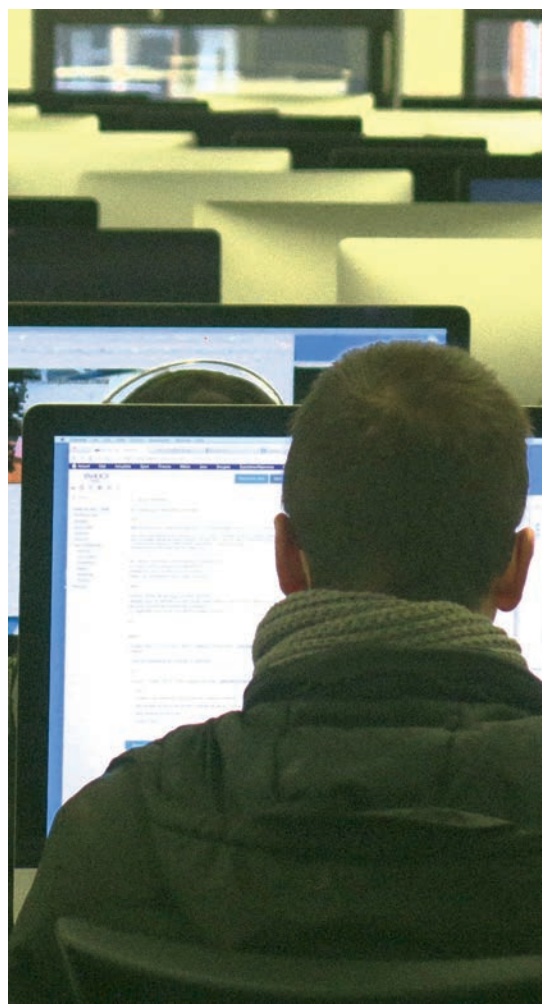
Grande è il consenso tra le nuove ge-

nerazioni europee, e tra i giovani Italiani in particolare, verso ogni tipo di esperienza che abbia la transnazionalità a fattore comune. Gli scambi interculturali tra scuole e università dell'Ue sono considerati molto importanti dal 69% dei giovani del nostro Paese, a fronte del 53% degli europei. La creazione di lauree erogate da reti di università europee, con la possibilità di studiare in diversi Paesi, è giudicata molto importante dal 67% degli Italiani (valore medio europeo: 54%). Nel 2016 35,5 studenti europei su 1.000 erano iscritti in un Paese Ue diverso da quello di origine (nel 2013 erano 33,2 su 1.000). In Italia nel 2013 erano 1,8 ogni 1.000 e 2,4 nel 2016, con uno scarto superiore rispetto a Francia (da 2,4 a 2,8 ogni 1.000 studenti), Spagna (da 1,2 a 1,4) e Regno Unito (da 0,5 a 0,8). Il Paese europeo più scelto dagli Italiani è l'Austria (23,1 studenti su 1.000), seguita da Regno Unito (4,6), Francia (3,0), Spagna (2,9) e Germania (2,2). In Italia i corsi a carattere internazionale nell'anno accademico 2017-2018 erano 862, di cui 341 totalmente e 161 parzialmente in inglese. Rispetto a due anni prima, i corsi erogati in lingua italiana sono diminuiti del 2,1%, quelli completamente (+37,5%) o parzialmente (+147,7%) in inglese sono molto cresciuti. Sono ingegneria-architettura e il gruppo economico-statistico le due aree disciplinari che accolgono le quote più alte di corsi a carattere internazionale, con il 34,4% e il 31,8% del totale.

EDUCAZIONE DEGLI ADULTI: NON PER TUTTI

Nel 2016 il 41,5% degli Italiani tra i 25 e i 64 anni aveva partecipato ad attività formative formali e non formali, con un aumento rispetto al 2011 di 5,9 punti percentuali. Il valore è più basso della media europea (45,1%) e lontano da Paesi Bassi (64,1%), Svezia (63,8%), Regno Unito (52,1%), Germania (52%) e Francia (51,3%). Permane la differenza di genere: partecipa il 44% degli uomini di 25-64 anni contro il 39,1% delle donne. La partecipazione degrada con l'età, più lentamente fino alla fascia d'età 45-54 anni (41,8%), più bruscamente tra gli over 54 (33%). Il 75,4% di chi ha partecipato ad attività non formali ha preso parte ad attività correlate al lavoro (il 59% ad attività di iniziativa datoriale). Il 33,3% dei 25-64enni ha partecipato ad attività job-related, perlopiù promosse dal datore di lavoro (27,1%). Si contrappone uno zoccolo duro di 25-64enni (43,3%) che non ha partecipato ad attività formative formali e non vuole parteciparvi in futuro, cui si aggiunge il 16,2% di chi, pur avendo partecipato, ritiene conclusa la propria esperienza formativa. Gli adulti Italiani sono meno proattivi degli europei nel ricercare occasioni di apprendimento. Lo ha fatto il 14,3% dei 25-64enni, a fronte di una media europea del 21,9%.

Gli adulti Italiani sono meno proattivi degli europei nel ricercare occasioni di apprendimento. Lo ha fatto solo il 14,3% dei 25-64enni, contro una media europea del 21,9%.



LE INIZIATIVE INNOVATIVE DELL'ENPAB

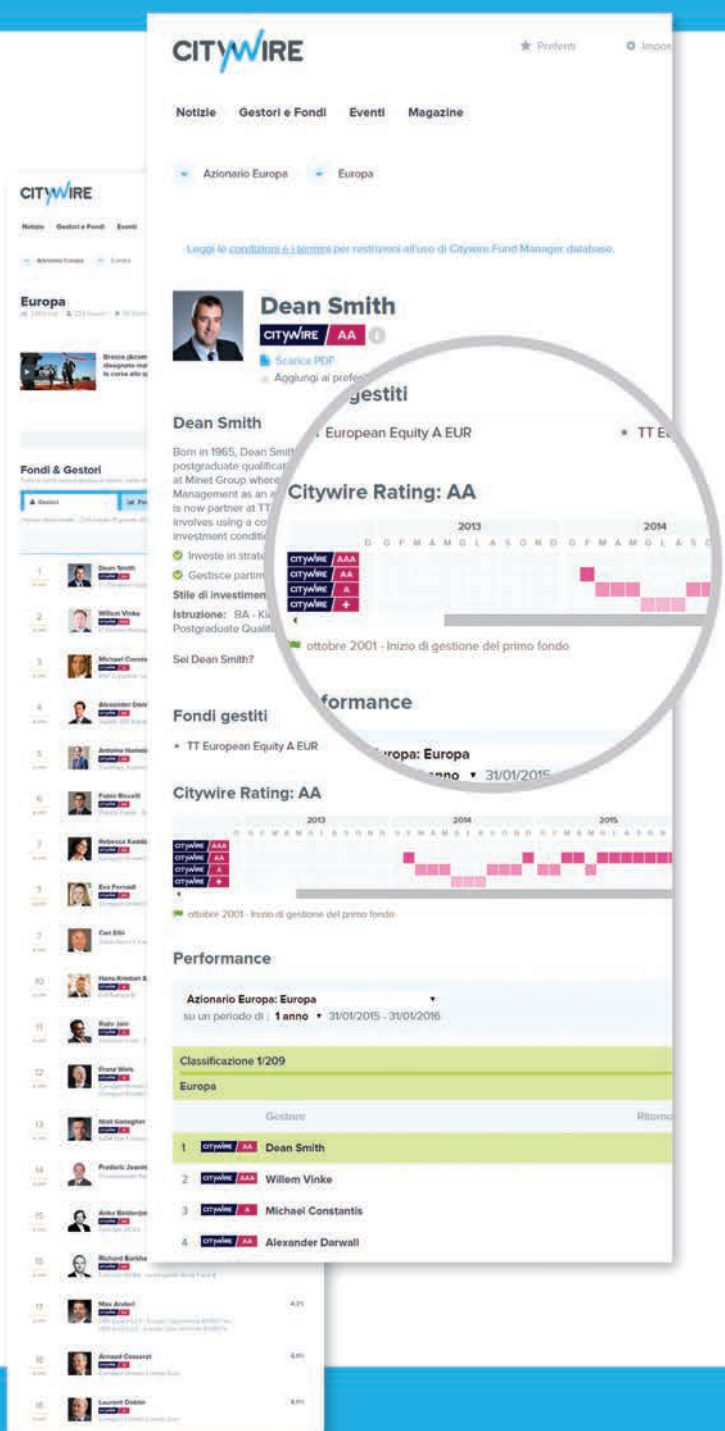
In modo del tutto "originale", l'Enpab (Ente nazionale per la previdenza e l'assistenza a favore dei biologi) ha dato avvio a due progetti per supportare una platea giovane di iscritti: la Giornata nazionale del biologo nutrizionista, che mette "in contatto" un numero crescente di professionisti con i cittadini per educarli ad abitudini alimentari e stili di vita corretti, e il progetto Biologi nelle scuole, per la realizzazione di un percorso educativo rivolto ai bambini delle elementari. Un'indagine del Censis finalizzata a valutare il livello di gradimento dei biologi che hanno partecipato evidenzia come gli stessi biologici ritengano strategiche queste iniziative per la propria crescita professionale: l'84,6% nel primo caso, il 96,1% nel secondo. Tra gli aspetti più apprezzati c'è il fatto che anche la collaborazione e il confronto con i colleghi è risultato un valore aggiunto: per il 99,7% nel primo caso, il 99,2% nel secondo.

C.S.

Il sostegno alla professione è uno dei pilastri delle azioni di welfare integrato che le Casse previdenziali dei liberi professionisti possono sviluppare per rispondere ai bisogni dei propri iscritti.

CITYWIRE

TALENTO GLOBALE PER I VOSTRI INVESTIMENTI



citywire.it

Registrati online in un minuto
e accedi all'esclusivo database
di Citywire, con le analisi
e le performance di oltre
3.900 fund manager

441 GESTORI CON IL RATING
CITYWIRE +

306 GESTORI CON IL RATING
CITYWIRE A

159 GESTORI CON IL RATING
CITYWIRE AA

82 GESTORI CON IL RATING
CITYWIRE AAA

Seleziona i gestori che più ti interessano
e crea la tua lista di preferiti

L'iscrizione è **gratuita**

Artigiano della fotografia al passo con i tempi

Intervista al dottor Michele Gastl, fotografo per passione con una raffinata sensibilità artistica, capace di plasmare la luce trasformando oggetti di uso comune in immagini caratterizzanti.

Dottor Gastl, ci parli della sua carriera lavorativa: di cosa si occupa e com'è iniziata?
"A 8 anni mi hanno regalato la prima macchina fotografica e da allora ho fatto un po' di strada: ho cominciato a sperimentare in una cantina, poi ho avuto il mio studio a Milano, infine sono andato per un po' a New York a vedere che aria tirava. Dopo quasi trent'anni la mia passione per la fotografia ed i miei esperimenti sugli oggetti continuano, facendomi divertire come fossi ancora bambino. Ho sempre avuto questa passione anche se il passaggio allo still life è avvenuto col tempo: è difficile che qualcuno si metta a fotografare gli oggetti. Ho iniziato fotografando persone, amici e qualche modella fino a quando un fotoreporter, lungimirante, mi suggerì di provare con lo still life. Mi ci ritrovai subito, almeno per una questione di tempi".

Come si è evoluto il suo percorso professionale?
"Sono un autodidatta, già durante la scuola, al liceo, fotografavo qualche cosa ma in seguito, durante l'università (Ingegneria e Architettura), facevo finta di studiare dedicando invece praticamente tutto il mio tempo alla fotografia. Se fossi stato più diligente a scuola probabilmente avrei fatto il chirurgo, ma ero veramente una schiappa".

Quali consigli sente di dare alle nuove generazioni che si avvicinano alla sua professione?
"Ci sono delle persone cocciute che rifanno le cose molte volte fino a raggiungere l'obiettivo prefissato. Io credo di essere tra queste, poi qualcuno mi riconosce una certa sensibilità nel fotografare e questo mi fa piacere. Oggigiorno la tecnologia è diventata un'arma a doppio taglio. Da un lato da immense possibilità con investimenti minimi, dall'altro ruba l'artigianalità alle professioni. L'esperienza è diventata un requisito marginale soppiantato da soluzioni tecnologiche. Ci sono molti colleghi che "risolvono" la fotografia in Photoshop, facendo le luci dopo aver fatto la foto. I clienti, disattenti sul set, sono ormai abituati a poter fare molte scelte dopo lo scatto ed esigono cambiamenti su cambiamenti. Per chi inizia... ci vuole un'enorme passione, una pazienza infinita e l'umiltà di ricominciare da capo ogni qual volta si capisce di aver sbagliato strada. È una professione che va continuamente aggiornata per poter stare al passo con i tempi".

Quale rapporto la lega a Copernico SIM?
"È nato con la classica telefonata a freddo da parte di un consulente di Copernico, Maurizio Carelli, il quale con una perseveranza lodevole mi ha offerto il servizio dell'analisi dei miei investimenti facendomi rendere conto che c'era abbondante spazio per migliorare la performance. Dopo un periodo di prova ho man mano spostato i miei investimenti presso Copernico e ora sono ampiamente soddisfatto".

Elisabetta Batic

Michele Gastl

Professione odontoiatra: pronti per le nuove sfide

Intervista al dottor Paolo Campion, specialista odontoiatra ortodonzista, titolare di vari studi dentistici nel Nord Italia in cui si occupa in prevalenza di implantoprotesi, parodontologia ed estetica dentale.

Paolo Campion

"La qualità in un servizio così importante come la cura della persona è fondamentale: ciò si può ottenere solo se si ama la propria professione".

Dottor Campion, com'è iniziata la sua carriera professionale?
"Mi sono laureato in Odontoiatria e protesi dentaria a Padova nel 1990 ed ho iniziato il mio percorso professionale presso diverse realtà del Veneto occupandomi fin da subito di chirurgia orale e protesi. Ho poi ottenuto due master in chirurgia orale e implantologia e frequentato corsi in Europa e Stati Uniti, ma anche in Italia dove in questo settore non siamo davvero secondi a nessuno. Attualmente seguo diverse realtà cliniche dove oltre alla chirurgia mi occupo con grande soddisfazione di riabilitazioni estetiche del sorriso".

Quali sono oggi le criticità del suo mestiere?
"Nella mia professione molte cose sono cambiate. Se negli anni '70/'80 era sufficiente essere presente nel "mercato" per ottenere pazienti, a cavallo degli anni 2000 il professionista si doveva confrontare con la "concorrenza" e quindi proporsi per qualità o prezzo. Oggi invece il paziente è molto informato, a volte male, e ha bisogno di avere attenzioni che richiedono una sensibilità non comune. Chi viene da noi odontoiatri, ci affida una parte intima del proprio corpo e desidera ottenere il migliore trattamento possibile e vuole che le proprie ansie e/o paure non vengano sottovalutate".

Quali consigli vuole dare alle nuove generazioni che si avvicinano alla sua professione?
"Il settore odontoiatrico negli ultimi 10 anni è cambiato molto, si è passati da realtà professionali di medie e piccole dimensioni, dove si ricerca l'eccellenza, a realtà di dimensioni importanti dove conta il prezzo. Il mio consiglio è di impegnarsi sempre al massimo. Bisogna stare lontani da facili guadagni, sposare un progetto, avere dei sogni e realizzarli".

Che obiettivi sente di aver raggiunto nella vita?
"Sono una persona molto ambiziosa e credo di aver ottenuto molto grazie all'impegno profuso negli anni, compresi quelli di studio. Il raggiungimento di determinati risultati e l'entusiasmo che mi caratterizza, diventano punto di partenza per nuove sfide. Questo è quello che il mondo attuale richiede e che farà la differenza tra chi emergerà rispetto a coloro che dovranno rincorrere".

Quale rapporto la lega a Copernico SIM?
"Il rapporto con Copernico è nato casualmente tramite un conoscente/paziente che in una fase successiva è stato sostituito dall'attuale consulente finanziaria Cinzia Bedon, che mi segue da circa dieci anni. Oggi posso dire con soddisfazione, nonostante il non facile periodo presente e passato, di avere una persona che è in grado di fornire supporto ai miei investimenti e che, oltre ai suoi, fa anche i miei interessi".

E.B.

Misura Internet Mobile, migliora la velocità delle connessioni

Sul portale web del progetto i risultati comparativi dei principali operatori nel nostro Paese.

Conoscere la velocità delle connessioni mobili TIM, Vodafone, Wind e Tre in 40 città italiane? È possibile, grazie ai risultati dell'ultima campagna di misurazioni condotta da aprile ad agosto 2018 dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, nell'ambito del progetto Misura Internet Mobile. Sul portale dell'applicazione grafica *(cfr. MisuraInternetMobile – Risultati comparativi)* sono visibili tutti i dati delle misurazioni, che possono essere agevolmente confrontati: inserendo un indirizzo o indicando un punto sulla mappa della città, si accede ai dati delle misurazioni effettuate.

LE CITTÀ COINVOLTE

La distribuzione geografica dei test ha previsto di effettuare le misure nei 20 capoluoghi "demografici" di regione, cioè i capoluoghi di provincia più popolosi (ad es. per l'Abruzzo Pescara invece de L'Aquila, per il Trentino-Alto Adige la città di Trento; per la Calabria Reggio Calabria), con l'unica eccezione di Verona per il Veneto, a causa delle difficoltà logistiche presentate dalla città di Venezia. Oltre a tali città, altre venti sono state selezionate per le misure secondo il criterio generale di estendere i test alla seconda più popolosa città di ogni regione. Solo per Val d'Aosta e Molise, considerando l'esiguità di tali regioni in termini di estensione territoriale e popolazione, si è preferito non prevedere un'ulteriore località da visitare. In alternativa, si sono selezionate le due restanti città più popolose a livello nazionale, cioè Messina e Parma.

ALCUNI DATI

Rispetto alla campagna di misurazione dello scorso anno, il resoconto delle elaborazioni complessive sulle 4 reti evidenzia un generalizzato avanzamento nella qualità delle prestazioni. Delle 40 città oggetto di misura, rispetto allo scorso anno, 26 registrano un "miglioramento", sia per la velocità in download, con una media di oltre 31 Mbps (+12%), sia per la velocità in upload, con un valore medio di circa 20 Mbps (+10%).

In particolare, a Milano, la velocità supera i 32 Mbps, con un miglioramento di oltre il 3%. A Roma la velocità in download raggiunge i 30 Mbps, registrando un incremento del 27%, mentre la velocità in upload supera i 19 Mbps, il 17% in più dello scorso anno. A Torino la velocità in download oltrepassa i 31 Mbps (+ 5%), mentre l'upload tocca i 21 Mbps (+ 11%). Anche a Bologna i risultati delle misurazioni sono positivi: la velocità in download è aumentata del 10%, sfiorando i 40 Mbps, mentre la velocità in upload è cresciuta del 9%, superando i 23 Mbps. Dati in miglioramento sono stati registrati anche a Napoli, dove la velocità in download supera i 21 Mbps (+ 7%) e quella in upload oltrepassa i 16 Mbps (+ 10%).

C.S.

Operatore	H3G	TIM	Vodafone	Wind
Percentuale traffico generato su rete 3G	45%	20 %	18%	36%
Percentuale traffico generato su rete 4G	55%	80 %	82%	64%
Percentuale traffico generato dalle SIM in *best technology* 3G	19,2%	3%	3,4 %	6,5%
Percentuale traffico generato dalle SIM 4G in *roaming* su 3G	22,6%	8 %	3,9 %	26,5 %
Rilevazioni effettuate nel mese di agosto 2018				

***Tabella** – Il grado di utilizzo delle tecnologie di rete (agosto 2018).*

Delle 40 città monitorate, rispetto allo scorso anno, 26 registrano un miglioramento sia per la velocità in download sia per la velocità in upload.

Tutela del portafoglio: come salvaguardare il proprio investimento

Volatilità è la parola chiave che sta contraddistinguendo questo particolare momento di mercato. Gli investitori sempre più attenti e informati sono alla ricerca di una maggiore tutela, flessibilità e autonomia nella gestione del proprio portafoglio.

Il nuovo servizio opzionale Fund Monitor permette di tutelare maggiormente l'investimento in caso di mercato volatile e di personalizzare ulteriormente il portafoglio, salvaguardando le performance positive.

Eurovita, sempre attenta alle esigenze del mercato e dei clienti, ha introdotto un'importante novità a livello finanziario: il Programma *Fund Monitor*, evoluzione del Programma *Stop Loss*.
Scopriamo nel dettaglio i vantaggi legati a questi servizi opzionali.

PROGRAMMA *STOP LOSS*
Con il Programma *Stop Loss*, è possibile fermare le eventuali perdite di polizza disinvestendo automaticamente ed interamente l'asset e reinvestendolo contestualmente in un portafoglio monetario.
Il cliente è libero di scegliere se mantenere l'investimento in linea liquidità o ricomporre un nuovo asset di investimento selezionando i fondi a sua completa discrezione.

PROGRAMMA *FUND MONITOR*
Con il Programma *Fund Monitor* invece, si dà ancora più autonomia nel costruire, assieme al consulente di fiducia, il monitoraggio che meglio risponde alle proprie esigenze. Vediamo come.
L'investitore può decidere di attivare il servizio su una o più categorie di fondi scegliendo fra diversi livelli di decremento tollerato. L'andamento dei singoli fondi viene monitorato quotidianamente ed in caso di performance negativa, la quota investita viene trasferita in un portafoglio monetario, lasciando il resto dell'asset investito.
Questo sistema di monitoraggio è estremamente flessibile: è possibile attivare o disattivare l'opzione in qualsiasi momento, sia in fase di sottoscrizione che in corso di contratto.

PROGRAMMA PERIODICO DI INVESTIMENTO
Il Programma *Fund Monitor*, attivo da maggio 2015, si aggiunge ad un altro importante strumento pensato per affrontare i momenti di mercato volatile: il Programma Periodico di Investimento.
Se si desidera sfruttare i vantaggi di un ingresso graduale nei mercati e mediarne i prezzi, questo servizio è l'opzione più adatta.
Il cliente è libero di personalizzare il suo investimento selezionando la durata (1 mese, 6 mesi, 1 anno, 2 anni), la frequenza (settimanale o mensile) degli switch periodici e automatici ed il suo asset di destinazione. Partendo da un portafoglio monetario, *Eurovita* trasferisce gradualmente le quote investite verso la selezione di fondi individuata dall'investitore.

ALTRI PROGRAMMI
Il nostro ventaglio di offerta è arricchito anche dal Programma Cedola Periodica e dal Programma Ribilanciamento Automatico, oltre agli strumenti informatici che semplificano l'operatività, per il Cliente ed il Promotore, e le aree web a loro dedicate.

SCEGLI DI AVERE PIÙ SCELTA.

***Scegli* di individuare le migliori soluzioni** per ogni tua esigenza, contando sulla personalizzazione e la flessibilità che da sempre ci contraddistingue.

***Scegli* l'affidabilità e la qualità** del servizio unito allo spirito di innovazione.

Scegli un Gruppo **solido** e **indipendente**.

Scegliere Eurovita significa dare **il giusto valore alle tue prospettive** di investimento, risparmio, previdenza e protezione.

EUROVITA

Valore alle tue prospettive

Eurovita S.p.A. - Via Pampuri, 13 - Milano - T.+39 02 57441 - www.eurovita.it

Consiglio nazionale delle ricerche: 95 anni di futuro

Si è svolta lo scorso 21 novembre la cerimonia per i 95 anni della fondazione del Cnr alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e del presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte. Inaugurata per l'occasione la mostra divulgativa del Cnr "Aquae: il futuro è nell'oceano", dedicata all'ambiente marino, all'utilizzo e alla conservazione delle sue risorse per uno sviluppo sostenibile.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella partecipa alla cerimonia di celebrazione del 95° anniversario di costituzione del Consiglio nazionale delle ricerche, tenutasi a Roma lo scorso 21 novembre 2018.

Alla cerimonia di celebrazione dei 95 anni del Cnr presso la sede centrale hanno presenziato anche il ministro dell'Istruzione dell'università e della ricerca Marco Bussetti, il presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei Giorgio Parisi, il ministro dell'Economia e delle finanze Giovanni Tria, il presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane Gaetano Manfredi, numerosi rappresentanti di Enti di ricerca e università e del mondo sindacale. Presenti gli studenti dei licei statali classico "Pilo Albertelli" di Roma e scientifico "Vito Volterra" di Ciampino, della scuola media "Nino Bixio Gianicolo" e dell'Istituto comprensivo "Guido Milanesi" di Roma.

IL PATRIMONIO DI SAPERI

"Una delle principali sfide che il Consiglio nazionale delle ricerche ha raccolto in questi primi novantacinque anni di vita – ha affermato il premier Giuseppe Conte – è stata quella di contribuire a diffondere e incoraggiare lo sviluppo dei saperi, favorendo la diffusione di un'autentica cultura della ricerca, capace di contagiare sempre più donne e uomini, soprattutto i giovani e i giovanissimi. Il valore della cultura non esprime solo un significato in sé, ma costituisce anche un fattore decisivo per la crescita economica e sociale di una Nazione. Ed è evidente che tanto più ricco è il patrimonio di saperi che una comunità politica possiede, tanto più quella comunità appare in grado di affrontare le molteplici sfide che l'attendono. La diffusione del sapere consente ad ogni donna e ad ogni uomo di essere pienamente partecipe della propria comunità, di poter esercitare consapevolmente i suoi diritti, in particolare i diritti politici. La scienza è anche uno dei più efficaci strumenti per contrastare le disuguaglianze".

MOTORE DELL'INNOVAZIONE

"L'impegno profuso in questi 95 anni per lo svolgimento, la promozione e la diffusione della ricerca scientifica e tecnologica rende il Cnr un pilastro essenziale allo sviluppo economico e sociale del nostro Paese", ha dichiarato il ministro Bussetti, cha ha aggiunto: "Il nostro maggior Ente pubblico di Ricerca, grazie alle sue eccellenze scientifiche, occupa un posto di rilievo anche a livello internazionale. Il mondo globale consiste

nell'interconnessione di ogni luogo del pianeta operata dalla scienza, dalla tecnologia e dall'economia. Per tale motivo considero dirimente il tema della ricerca, dell'innovazione e della formazione a essa connessa. Occorre che la ricerca diventi veramente motore dell'innovazione e della crescita del Paese. Viviamo nella società della conoscenza, e l'Italia ha il dovere storico e culturale di essere sempre protagonista. È attraverso la valorizzazione della ricerca che progettiamo un futuro di prosperità e di benessere individuale e collettivo".

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con il Presidente del Cnr Massimo Inguscio, il Ministro dell'Istruzione Marco Bussetti e il Ministro dell'Economia e delle Finanze Giovanni Tria, assiste all'inaugurazione della Mostra "Aquae: il futuro è nell'oceano".

CARATTERE GLOBALE

"Celebriamo con una grande gioia – ha inoltre sottolineato il presidente del Cnr Massimo Inguscio – i 95 anni di storia e futuro del Cnr alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, del presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte, del capo di stato maggiore della marina ammiraglio Valter Girardelli e altre alte cariche dello Stato e della ricerca. La visione di una scienza a tutto campo guidò Vito Volterra che nel novembre di 95 anni fa, fondò il Consiglio nazionale delle ricerche presso l'Accademia nazionale dei Lincei, di cui fu presidente. Questo carattere globale ha consentito al Cnr di far nascere e sviluppare in Italia grandi avventure trasversali come quelle della genetica, del laser, del calcolo elettronico, di Internet e più recentemente in campi fortemente interdisciplinari come quelli fondamentali legati ai cambiamenti climatici, allo stato di salute della terra e della crescita sostenibile secondo gli impegni degli Accordi di Parigi del 2015 e dell'Agenda Onu 2030".

PATRIMONIO DA VALORIZZARE

Migliaia di donne e di uomini fortemente motivati lavorano per la ricerca pubblica su tutto il territorio nazionale e all'estero in uno spettro amplissimo di saperi che va dalla matematica e fisica alla medicina, dall'agricoltura all'economia, alla sociologia e psicologia, dalla storia e filosofia al diritto, all'archeologia e ai beni culturali, con notevolissimi risultati in Italia e nel mondo. "Il Cnr – ha concluso Inguscio – è il primo per numero di Erc e famiglie di brevetti in Italia e guida diverse flagship finanziate dalla Ue tra cui Bluemed per l'economia sostenibile del mare e quella sulle comunicazioni e tecnologie quantistiche. Il nuovo piano strategico darà ulteriore impulso alle nuove ricerche per aree di eccellenza, iniziative di trasferimento tecnologico, dottorati industriali e altre forme di partnership con le migliori università e imprese più innovative sul territorio. Si tratta di un patrimonio straordinario di cultura scientifica, di nuove scoperte e studi di frontiera da proteggere e valorizzare – così come sta facendo il Cnr – con impatti determinanti sull'innovazione, il progresso, lo sviluppo sociale, scientifico, economico e industriale dell'Italia e dell'Europa".

L.R.

Migliaia di donne e di uomini fortemente motivati lavorano per la ricerca pubblica su tutto il territorio nazionale e all'estero in uno spettro amplissimo di saperi che va dalla matematica e fisica alla medicina, dall'agricoltura all'economia, alla sociologia e psicologia, dalla storia e filosofia al diritto, all'archeologia e ai beni culturali, con notevolissimi risultati in Italia e nel mondo.

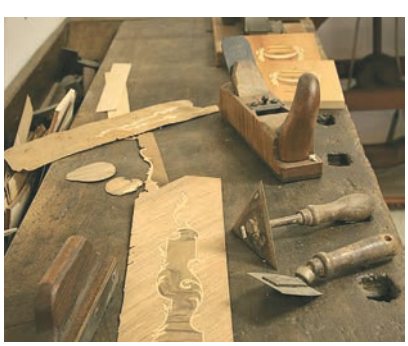
Museo del falegname: patrimonio culturale di un amore

L'albero da sempre è una risorsa indispensabile per l'uomo che, infatti, trasforma il legno in strumenti agricoli e di vita quotidiana, utilizzandolo per costruirsi anche ingegnosi strumenti per il proprio lavoro.

Museo del Falegname "Tino Sana"
via Papa Giovanni XXIII n° 59
Almenno San Bartolomeo (BG)

Informazioni e prenotazioni:
tel. +39 035 554411
sito www.museotinosana.it

Nell'immagine in alto l'esterno del museo, sotto arnesi del falegname.



Il Museo del Falegname nasce nel 1987 ad Almenno San Bartolomeo in Lombardia da una passione profonda, quella del suo fondatore, Tino Sana, appassionato dell'arte del mestiere del falegname. Oggi tale museo è considerato una gemma di altissimo profilo: da piccolo spazio di conservazione dei vecchi attrezzi del mestiere a vero e proprio museo, all'interno si possono trovare tutte le botteghe con i loro arnesi (il seggiolaio, il modellista, il carraio, l'intarsiatore, il bottaio e il liutaio).

CIVILTÀ POPOLARE

La civiltà del legno è anche civiltà popolare e dunque il Museo del Falegname racchiude anche la storia secolare dei carri regionali e dei burattini, l'evoluzione della bicicletta (dalla draisina alle bici dei mestieri a quelle dei campioni, con la collezione di Felice Gimondi). Un vero e proprio viaggio nel mondo del legno su tre piani per un totale di 3.500 metri quadrati. «Chi visiterà il mio museo proverà quello che provo io nel vedere questi oggetti e nel capire quello che rappresentano: l'impegno, la fatica, l'arte e soprattutto l'amore per uno dei mestieri vecchi come l'uomo»: con queste parole Tino Sana voleva trasmettere il potenziale emotivo della struttura da lui creata.

MONDI

L'esposizione si sviluppa su tre piani illustrando il lavoro del falegname con attrezzi e utensili di bottega, macchine importanti per dimensioni e funzionamento, ricostruzioni di falegnamerie, segherie, laboratori di intarsio. Il cammino del visitatore incrocia il mondo rurale, dove tutto appartiene alla civiltà del legno, dai mobili di casa a una delle calzature più diffuse, lo zoccolo, dall'intrattenimento con la baracca dei burattini agli strumenti agricoli, fino alla sezione dedicata ai mezzi di trasporto: carri, carrozze, slitte, barche, persino un'automobile del 1924 e un aereo di legno della Prima guerra mondiale. I primi modelli di bicicletta offrono invece il pretesto per un'ulteriore collezione dedicata al mondo a due ruote. Ma andiamo per ordine...

IN BASSO

Al piano terra, il visitatore troverà ricostruite le vecchie botteghe dove l'artigiano dava forma al legno e creava oggetti sempre diversi. Sono botteghe che raccontano l'uomo e la sua passione ma anche la fatica di tante giornate che, solo grazie alla determinazione e all'estro, davano frutti positivi per sé e la propria famiglia. Il Museo racconta le botteghe da falegname Lonni e Bonavita e Tino Sana, la bottega del seggiolaio, la bottega Rota Nodari per costruire pavi-

menti intagliati, la bottega dell'intarsiatore, la bottega dello scultore Enrico Manzoni, la torniera Pelaratti e la bottega del liutaio e del gabbiaio. Un breve percorso porta alla scoperta degli alberi e del sistema bosco: nel Museo si racconta il taglio dell'albero e del suo trasporto sino alla segheria, la storia dell'aratro e di altri strumenti agricoli e di vita quotidiana, il bottaio, la ruota e come mezzi di trasporto i carri e le barche.

IN ALTO

Si passa dunque al piano superiore: era la via Vignola, quella che ad Almenno era la via del centro, piena di botteghe e laboratori. Passando in quest'ala del museo non si può che ricordare quella via ora quasi dimenticata. L'andirivieni del gelataio e qualche volta dell'ombrellaio. E poi c'era la Renza dove non si andava solo per mangiare ma per vedere la televisione a colori ed allora il colore era soprattutto il rosa della maglia di Gimondi. Il Museo dunque racconta l'abitare nel paese e l'osteria, la lavanderia, il calzolaio e il barbiere, il sarto e il ricamo, i maestri ambulanti, il gioppino con gli amici burattini, la storia della bicicletta e di Felice Gimondi ma anche dell'aereo e delle moto storiche.

IL FUTURO DEL LEGNO

Numerose sono le iniziative al Museo del Falegname così come gli incontri e le manifestazioni per promuovere il legno come materia prima rinnovabile ed ecologica. Nel corso dell'anno vengono organizzati diversi incontri, "Le conversazioni al Museo", sui temi legati al modo del legno, del green, delle energie rinnovabili e tanti altri argomenti di attualità sempre uniti dall'amore per questa materia preziosa. Ovviamente un particolare occhio di riguardo è riservato ai bambini per i quali il Museo organizza dei veri e propri laboratori oltre ad eventi per avvicinarli al mondo del legno, facendoli sempre partecipare mettendoli alla prova con la lavorazione della materia fino alla creazione di oggetti in legno. Ma c'è di più. Nel 2006 Tino Sana ha deciso di mettere a disposizione gli spazi attigui al Museo del Falegname per farne una scuola, attrezzandola con un'aula didattica, un'aula da disegno ed un laboratorio per il corso professionale di falegnameria organizzato dall'ABF (Azienda Bergamasca Formazione) in collaborazione con Confindustria e locale Camera di Commercio.

Elisabetta Batic

Nelle foto a pag. 25: sopra la bottega dell'intarsiatore; sotto uno scorcio di una cucina con tavolo del Settecento; in basso a sinistra la bici di un barbiere ambulante.

INVESTIMENTI STRATEGICI

Il fondo specializzato
nelle migliori strategie del momento

Sella SGR

La mossa giusta
è quella che
sa guardare lontano

www.sellasgr.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima dell'adesione leggere il prospetto e i KIID disponibili sul sito e presso i collocatori.

La proposta di Sella SGR in uno scenario di ritrovata volatilità

Il 2018 sarà sicuramente ricordato negli annali come uno degli anni più problematici per i risparmiatori a causa dell'andamento negativo di tutte le principali classi di investimento a livello globale. Le azioni, le obbligazioni, il petrolio e anche il bene rifugio per eccellenza, l'oro, quello che dovrebbe compensare gli investitori dai ribassi dei titoli più rischiosi, ha perso terreno.

PROSPETTIVE

Il contesto attuale sta preoccupando gli operatori soprattutto per le prospettive di un rallentamento economico sempre più marcato; sono saltate tutte le correlazioni, la Vix è ritornata a crescere e le aziende statunitensi, presentando i conti del Q3 2018, hanno delineato un quadro di incertezza sulle prospettive per il 2019.

VERSO IL PAC

In questo scenario di ritrovata volatilità e in chiave prospettica per gli anni a venire è auspicabile approcciare gli asset, soprattutto quelli più impattati da volatilità, con la metodologia del Piano di Accumulo del Capitale (PAC). Il PAC è una strategia di investimento che consiste nel versamento periodico, a scadenze prestabilite, di importi costanti in uno o più fondi di investimento. Di conseguenza il PAC può avere diverse finalità e quindi soddisfare diverse esigenze di investitori con obiettivi e profili di rischio differenti, consente di investire anche piccole somme con la finalità di costruire un salvadanaio importante nel corso degli anni, ma più spesso è usato per sfruttare due grandi vantaggi da chi non vuole rinunciare ai potenziali rendimenti dei mercati azionari, adottando qualche precauzione in più.

DUE GRANDI VANTAGGI

• Il primo consente di abbattere l'effetto volatilità dei mercati sui risparmi investiti. Una delle maggiori preoccupazioni di chi investe in borsa è legata al cosiddetto "market timing": chi lega il valore dei propri risparmi agli andamenti dei mercati ha generalmente il timore che questi possano crollare, riportando gravi perdite. Chi invece entra nel mercato gradualmente e con piccoli importi è consapevole che un eventuale storno dei mercati offre l'opportunità di continuare il piano di accumulo mediando il prezzo medio di acquisto: si acquista un numero di quote maggiore nei momenti in cui le quotazioni di mercato sono basse.

• Il secondo è un vantaggio che agisce sulla componente emotiva dell'investitore. Un errore che gli investitori frequentemente commettono è di farsi prendere dal panico nelle fasi di ribasso e disinvestire i propri risparmi in perdita. Il PAC invece riduce l'impatto emozionale consentendo all'investitore di continuare ad effettuare i versamenti e di mantenerli per l'intero periodo prestabilito.

La Sterlina d'oro, una lunga storia preziosa

Le sovrane originali erano d'oro a 23 carati (96%) e pesavano 240 grani o mezza oncia troy (15,6 grammi). Enrico VIII ridusse la purezza a 22 carati (92%), che divenne (e rimane) lo standard delle monete d'oro (cosiddetto crown gold) sia nel Regno Unito che negli Stati Uniti d'America.

Alex Ricchebuono

Laureato in Economia e Commercio all'Università di Torino, ha lasciato l'Italia molto giovane per lavorare con alcuni tra i più importanti Gestori Patrimoniali del mondo tra New York, Parigi, Londra e Milano dove è ritornato nel 2013.
Ha maturato oltre 20 anni di esperienza nel settore dell'Asset Management e dell'Investment Banking in Europa e in Italia, ricoprendo ruoli di responsabilità per importanti società del settore finanziario. Vive a Milano, scrive articoli sulla storia della finanza e tiene conferenze sullo sviluppo e sull'evoluzione della Monetazione.

Con l'esclusione dei pochi appassionati di numismatica, le monete non suscitano grandi emozioni. Anzi sono considerate dalla maggior parte delle persone, meri mezzi di pagamento. Esiste un'eccezione però, un tondino di metallo prezioso che è diventato una vera e propria icona e sinonimo di risparmio fin dal secolo scorso, ovvero la Sterlina d'oro.

LA PRIMA DI UNA LUNGA SERIE

Emessa in Gran Bretagna ha una lunga storia. La prima emissione risale addirittura al 1489 ad opera di Enrico VII. Dopo ripetute variazioni subite nel corso dei secoli, assunse la forma attuale nel 1816 con la legge del "Great Recognage" che ne stabilì il peso, la forma e la percentuale d'oro zecchino nell'impasto. Da allora sono state prodotte, anche se occasionalmente la sua emissione è stata interrotta, in un numero incredibilmente alto di pezzi. Qualcuno parla addirittura di oltre un miliardo di esemplari... In Italia è comunemente chiamata Sterlina d'oro sebbene il suo vero nome sarebbe Sovrana, dall'Inglese Sovereign.

LA FINE DEL DRAGO

Ebbe alterne vicissitudini sino alle soglie del XIX secolo quando assunse la forma e l'aspetto che è diventato così riconoscibile e desiderato fino ai giorni nostri. La sua produzione riprese a ciclo continuo nel 1817, e il nuovo rovescio fu quello con San Giorgio che uccide il drago, disegnato dall'Italiano Benedetto Pistrucci che divenne uno degli incisori della Zecca Reale Britannica. Sul retro della sterlina in oro appare il bassorilievo di San Giorgio che uccide il drago; alcuni anni hanno visto anche altre rappresentazioni ma questa immagine resta quella per antonomasia. Il lato diritto vede invece il profilo del regnante d'Inghilterra contestuale alla sua emissione, tranne che nel caso di Re Giorgio V, la cui immagine fu riprodotta anche post-mortem (nel 1494, 1951 e 1952). Lo stesso disegno è ancora in uso sulla Sterlina in oro coniata nel Regno Unito, sul cui dritto si sono alternati i vari sovrani che hanno regnato da allora ad oggi: Guglielmo IV, Vittoria, Giorgio IV e l'attuale regina Elisabetta II.

IL PESO GIUSTO

Nel periodo vittoriano era abitudine della Bank of England ritirare dalla circolazione le monete rovinate per poi riconiarle. Di conseguenza anche se dalla sua introduzione si calcola che ne siano state prodotte oltre un miliardo di pezzi, questo numero include innumerevoli monete riconi. Si stimava all'epoca che un pezzo potesse circolare per circa 15 anni prima che a causa dell'usura, il suo peso diminuisse al di sotto del minimo previsto per legge. In particolare la mezza sovrana fu la moneta con il maggior uso nell'Inghilterra vittoriana.

Nel periodo vittoriano era abitudine della Bank of England ritirare dalla circolazione le monete rovinate per poi riconiarle. Si stimava all'epoca che un pezzo potesse circolare per circa 15 anni prima che a causa dell'usura, il suo peso diminuisse al di sotto del minimo previsto per legge.

NUOVE O FUORI CORSO

La maggior parte di queste monete-simbolo invece riposano indisturbate nei caveaux delle banche o nelle casseforti di ricchi risparmiatori in giro per il mondo e sono diventate il sogno proibito di ogni ladro del pianeta dato che si possono rivendere praticamente all'istante in ogni momento. Si stima che solo l'1-2% di tutte le Sterline d'oro che sono state coniate, siano ancora in condizione di fior di conio. Nel 1891 si decise che le monete sotto peso sarebbero state sostituite con monete nuove, contemporaneamente quelle battute prima del 1837 furono dichiarate fuori corso. Gran parte del metallo prezioso recuperato fu riconiato nel 1897 in oltre 13 milioni di mezze sovrane e 2 anni più tardi in quasi 11 milioni di Sterline intere, entrambe alla sede della Royal Mint di Londra.

GOLD STANDARD

La Sterlina d'oro fu coniata in grandi quantità fino alla Prima guerra mondiale, quando il Regno Unito uscì ufficialmente dal gold standard. Da allora e fino al 1932, queste monete furono prodotte solo nelle sedi di Melbourne, Sydney, Perth, Bombay, Ottawa e Pretoria, a parte delle serie prodotte nel 1925 a Londra nel del tentativo fallito di Winston Churchill di ritornare al gold standard. L'ultima emissione regolare fu quella del 1932 a Pretoria. La produzione fu ripresa nel 1957, sembra per prevenire la produzione di monete contraffatte in Siria ed Italia. Alcune pubblicazioni del tesoro sembrano indicare che le sovrane erano ampiamente usate per sostenere la politica estera britannica nel Medio Oriente ed era importante che queste monete mantenessero il loro standard, giacché diverse persone ricevevano sotto forma di sovrane il pagamento dei loro servigi al governo britannico. È curioso notare come grazie alla longevità della Regina Elisabetta II sia possibile vederla invecchiare sulle Sterline d'oro, unico caso al mondo di tale genere.

PERMESSO, SI PUÒ?

La sovrana è stata prodotta come moneta-lingotto fino al 1982. Da allora, fino al 1999, furono coniate solo monete con fondo a specchio ma dal 2000 è stata ripresa parallelamente la monetazione precedente. Le monete sono prodotte con il metallo prezioso che è custodito separatamente dal resto della zecca. Questa a sua volta è protetta dalla polizia del Ministero della Difesa. Agli impiegati non è permesso di usare nessun tipo di monete metalliche all'interno della zecca e le monete sono sostituite da gettoni di plastica. Eppure per parafrasare il grande Théophile Gautier: "Dio si è riservato la distribuzione di due o tre piccole cose sulle quali non può nulla l'oro dei potenti della terra: il genio, la bellezza e la felicità".

Alex Ricchebuono

In alto nella pagina la mezza sovrana più usata nell'Inghilterra vittoriana; qui sopra dall'alto verso il basso, la sovrana di Giorgio III e quattro Sterline d'oro raffiguranti la Regina Elisabetta II.

Natura e safari: le parole chiave per aprire la porta dello Zambia

Per anni considerato la Cenerentola d'Africa, a partire dagli anni Novanta lo Zambia è diventato una coinvolgente sfida per un numero sempre crescente di viaggiatori indipendenti che vogliono scoprire i suoi parchi nazionali e la "vera" Africa.

Sopra una giraffa si disseta nel South Luangwa National Park, sotto una mappa dello Zambia.

Questo stato dell'Africa meridionale è però molto di più. Laghi, fiumi, savana e tramonti mozzafiato rendono lo Zambia un universo tutto da scoprire a partire dalle famose Cascate Vittoria (Victoria Falls) che si trovano lungo il corso del fiume Zambesi, al confine con lo Zimbabwe, che oltre ad affascinare ed emozionare, fanno venire la pelle d'oca. Il periodo migliore per ammirarle in tutta la loro bellezza è in marzo ed aprile: sarà possibile immortalare arcobaleni bellissimi. Sono considerate una delle sette meraviglie naturali del mondo: le loro acque che precipitano creano una nebbia visibile da lontano, per non parlare del loro rumore roboante ("il fiume che tuona"... dicevano gli indigeni). Moltissimi sono i tour in elicottero per i turisti e in certe stagioni si crea anche una piscina naturale chiamata Devil's Punch Bowl. Un'esperienza incredibile e indimenticabile.

LUSAKA

La capitale dello Zambia è Lusaka dove a colpire il visitatore saranno i grattacieli da un lato e le bancarelle dei mercati dall'altra, ma ci sono anche il Museo Nazionale e il Museo della comunità Zintu oltre che una serie di statue di eroi locali e combattenti per la libertà. Come tutte le capitali, anche Lusaka è una città frenetica: qui sarà possibile dedicarsi agli acquisti vista l'ampia offerta di prodotti tradizionali artigianali. Si raccomanda di fare attenzione ai furti ed alla microcriminalità.

LIVINGSTONE E DINTORNI

La seconda città del Paese è Livingstone, nota anche come Maramba, storico insediamento coloniale sul confine meridionale dello Zambia. Il sito Travelfar (è il magazine di chi viaggia) riferisce che si tratta di uno storico insediamento coloniale sul confine meridionale dello Zambia: la città ha ottenuto un ruolo importante nel diciannovesimo secolo come

centro per il commercio grazie al fiume Zambesi ma quando le merci hanno iniziato a scarseggiare si è riconvertita come meta turistica. A Livingstone la vita notturna viene definita "discreta". Vicino a Livingstone fu creato nel 1959 il lago Kariba, uno dei più grandi laghi artificiali nel mondo, immensa fonte di energia elettrica che è divenuta negli ultimi anni anche meta turistica. Qui è possibile partecipare a delle escursioni in barca e ammirare la flora e la fauna della zona: vi sono oltre 750 specie di uccelli, varie specie di serpenti, coccodrilli, camaleonti e anfibi.

Sopra il Lusaka National Museum, sotto uno scorcio delle famose cascate Vittoria che si trovano lungo il corso del fiume Zambesi.

RISERVE NATURALI

Uno dei luoghi da non perdere è il South Luangwa National Park, da visitare durante la stagione secca da aprile ad ottobre. Qui sono nati i safari a piedi che consentono di vivere la natura africana appieno. Un'altra destinazione da segnare nel libretto di viaggio è il parco di Kafue: si tratta di una delle più grandi riserve dell'Africa, si trova a sud del Paese ed è particolarmente attraente per le sue praterie allargate che accolgono grandi mandrie di erbivori. Sarà possibile incontrare leoni, ghepardi, elefanti e zebre. Il parco si trova a circa 300 chilometri da Lusaka ma occhio alle stagione delle piogge che rendono spesso impraticabili le strade. Le guide citano inoltre il Parco Nazionale di Kasanka dove si possono incontrare erbivori come le antilopi e pipistrelli: oltre 10 milioni ogni anno tra ottobre e dicembre (sono i pipistrelli della frutta) migrano tra le foreste. Le cime più elevate si trovano sui monti Nyika e Est, al confine con il Malawi, che raggiungono e superano i 2.100 metri.

IL CLIMA

Per scegliere quando visitare il Paese è opportuno tenere presente che il clima dello Zambia è tropicale. La maggior parte del territorio, comunque, beneficia di una relativa omogeneità climatica, grazie agli estesi altopiani che ne caratterizzano l'orografia: tra i 900 e i 1.200 metri durante la stagione secca, da maggio a novembre, il clima è mite. L'escursione termica giorno/notte varia discretamente solo in presenza di piogge notturne, tra dicembre e maggio. Ma solo tra giugno ed agosto la temperatura può passare dai 5 gradi notturni ai 30 delle ore diurne. Sugli altopiani, l'umidità relativa è contenuta anche durante la stagione delle piogge: bastano due ore di sole per riassorbirla.

TRADIZIONI

La "danza" più nota dello Zambia è quella tradizionale detta Makishi, eseguita da danzatori maschi che indossano una maglia di fibre vegetali e maschere stilizzate con sembianze umane. La musica tradizionale è suonata con tamburi e xilofoni di legno. Una delle feste antiche più importanti dell'Africa meridionale è la Kuomboka, che celebra il viaggio del Litunga (il re Lozi) dalla sua residenza a Lealui durante la stagione secca a Limulunga, sua residenza durante la stagione delle piogge. La festa ha luogo tra fine marzo e inizio aprile; protagonista dell'evento è la nalikwanda, un'enorme canoa di legno su cui viaggia il re, mossa da oltre un centinaio di rematori.

E.B.

Le cascate Vittoria sono considerate una delle sette meraviglie naturali del mondo: le loro acque che precipitano creano una nebbia visibile da lontano, per non parlare del loro rumore roboante...

Homo faber: il nuovo Rinascimento a Venezia

Uomo e macchina, creatività manuale e intelligenza artificiale. Nella corsa alla digitalizzazione, ciò che sappiamo e sempre sapremo fare meglio delle macchine è immaginare e creare, sognare e realizzare con la nostra mente e le nostre mani.

In alto a sinistra: Mostra "Fashion Inside and Out" con abiti di Dolce & Gabbana e Jacquemus; © Michelangelo Foundation / Alessandro Chemollo.
In alto a destra: Mostra "Best of Europe"; © Michelangelo Foundation / Alessandra Chemollo.

Attraverso una ricca selezione di immagini fotografiche, la realtà virtuale e dimostrazioni pratiche, i visitatori son stati trasportati nel cuore delle botteghe per capire come attraverso la connessione tra mano, testa e cuore si possano generare opere autentiche e di valore.

Manualità, creatività, tradizione, cultura non si possono programmare, ma sono frutto di ingegno e ricercatezza e si traducono nella grande bellezza dell'artigianato artistico europeo. Su questi presupposti, è stata concepita "Homo Faber. Crafting a more human future", la più grande mostra dedicata ai mestieri d'arte d'Europa, un'esperienza coinvolgente, per incontrare i migliori artigiani e ammirarli al lavoro. Organizzata dalla Michelangelo Foundation, presso la Fondazione Giorgio Cini, sull'isola di San Giorgio Maggiore a Venezia, l'evento ha rappresentato una vera e propria celebrazione di tutto quello che gli esseri umani sanno fare meglio di qualunque macchina.
"L'espressione Homo Faber, originariamente coniata nel Rinascimento, coglie ed esalta la straordinaria creatività dell'uomo", spiegano Johann Rupert e Franco Cologni, fondatori della Michelangelo Foundation.

NEL CUORE DELLE BOTTEGHE

Con sedici mostre, dedicate a diverse prospettive dell'artigianato d'eccellenza, il pubblico ha avuto la possibilità non solo di vedere novecento oggetti e opere compiute, ma anche di osservare novantuno maestri d'arte all'opera dal vivo. Un'opportunità unica per ammirare come si restaurano opere d'arte antiche e contemporanee, come si costruiscono biciclette su misura, come si tessono gli arazzi, come si incastonano le pietre preziose e come i più grandi maestri d'arte realizzano le loro creazioni. Non sono mancati all'appello l'alta gioielleria di Cartier e Van Cleef & Arpels, gli smalti di Vacheron Constantin, gli arazzi di Aubusson, i ricami di Lesage, i ventagli di Duvel-

leroy, le selle di Hermes, la porcellana di Nymphenburg, i vetri di Venini, le stoffe dell'Antico Setificio Fiorentino e moltissimi altri. Attraverso una ricca selezione di immagini fotografiche, la tecnologia GoPro, la realtà virtuale e dimostrazioni pratiche, i visitatori son stati trasportati nel cuore delle botteghe, dove hanno potuto comprendere appieno come attraverso la connessione tra mano, testa e cuore si possano generare opere autentiche il cui valore si perpetua nel tempo e che nessuna macchina è, né sarà mai, in grado di replicare.

NUOVE GENERAZIONI

Homo Faber ha inoltre ospitato oltre cento studenti delle migliori ventisei scuole di arti applicate e design che fanno parte del network della Michelangelo Foundation. Questi ragazzi rappresentano le nuove generazioni di artigiani e designer e sono stati selezionati per far parte del programma degli Young Ambassadors, cui è stato affidato il compito di illustrare le sedici mostre di Homo Faber, condividendo con il pubblico le loro conoscenze e il loro entusiasmo. Per questi giovani di talento è stata un'occasione unica per entrare in contatto con i loro pari, e trarre spunti e ispirazioni per le loro future carriere, proprio grazie ai maestri d'arte che hanno partecipato di persona alla manifestazione.

Tra tutti i talenti presenti, ho avuto la possibilità di parlare con Egon Stocchi, giovane italiano della prestigiosa Universität Mozarteum di Salisburgo, Surya Mathew, ragazzo francese che frequenta l'Haute Ecole de Joaillerie di Parigi, e l'irlandese Eve Doyle del Design & Crafts Council of Ireland.

Egon, com'è stata per te quest'esperienza?

"Per me Homo Faber ha rappresentato la possibilità di entrare in contatto con artigiani, designer e artisti da tutto il mondo. Tramite loro, mi sono sentito ispirato e stimolato nel mio lavoro e nel mio percorso come artista. Ho ampliato le mie conoscenze dei mestieri d'arte e sono cresciuto come persona. Secondo me l'artigianato è l'espressione dell'arte e della bellezza nella quotidianità, ed un qualcosa che, nel mondo della globalizzazione, tutti dovremmo riscoprire".

Surya, che cos'è per te la creatività?

"La creatività è dare forma a qualche cosa di nuovo. Richiede la passione e impegno. La creatività è la capacità di percepire il mondo in modo diverso, e si basa su due processi fondamentali: pensare e poi fare. La creatività si basa innanzitutto sul sapere, sull'apprendere una disciplina e, infine, sul padroneggiare un modo di pensare".

Eve, a tuo parere qual è l'importanza di una mostra come Homo Faber?

"Io credo fortemente nell'obiettivo di Homo Faber: fare apprezzare alle generazioni del futuro i mestieri artigianali, e di restituire loro il peso e l'importanza che senza dubbio meritano. L'Europa ha bisogno di riscoprire la sua "natura" creativa. 62.500 visitatori in 2 settimane e mezzo di mostra ne sono la prova".

LA PROSSIMA VOLTA

Dopo il grande successo che ha accolto l'edizione inaugurale (per saperne di più *www.homofaberevent.com*), "Homo Faber. Crafting a more human future" ritornerà a Venezia nel 2020, per continuare a far scoprire, promuovere e valorizzare i mestieri d'arte nel mondo.

Martina Pluda

Nelle immagini a pag. 33, dall'alto verso il basso: Mostra "Centuries of Shape", © Michelangelo Foundation / François Wavre; "Discovery and Rediscovery: Van Cleef & Arpels", Mystery Set™ © Michelangelo Foundation / Tomas Bertelsen; Mostra "Venetian Way", © Michelangelo Foundation / Alessandra Chemollo.

LA FINANCIERE DE L'ECHIQUIER
Via Brera,3 - 20121 Milano
+39 02 36 57 80 80
www.lfde.it
SRI@LFDE
Una nostra expertise
da oltre 10 anni

Investire per un mondo migliore

Promossi a fine 2015 sotto l'egida delle Nazioni Unite, i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) sono stati adottati dai 193 Stati membri dell'ONU al fine di trasformare il mondo, entro il 2030, «sradicando la povertà, tutelando il pianeta e garantendo prosperità a ognuno».

Oltre agli obiettivi «macro» quali povertà, pace e prosperità, alcuni SDGs vertono, ad esempio, sulle energie pulite, l'acqua e i consumi responsabili e costituiscono altrettante sfide cui le aziende possono contribuire direttamente grazie ai loro prodotti e servizi, e indirettamente adeguando le loro strategie, i modelli economici o le scelte di investimento.

CAMBIA L'APPROCCIO

Cosa spinge un gestore a manifestare interesse per gli SDGs? L'analisi extra-finanziaria classica – dei criteri Ambientali, Sociali e di Governance (ESG) – punta a individuare i rischi extra-finanziari e il loro monitoraggio da parte delle aziende. L'inserimento degli SDGs nella riflessione ESG consente di passare da un approccio basato sul «rischio» a un approccio maggiormente orientato alle «opportunità», sostenendo la crescita delle aziende. Il report "Better Business, Better World" (pubblicato dalla Business & Sustainable Development Commission) stima queste opportunità in oltre 12.000 miliardi di dollari entro il 2030 per le sole tematiche dell'agroalimentare, delle città sostenibili, dell'energie pulite, della salute o del benessere. Tuttavia, l'engagement non basta. La chiave del successo risiederà nella solidità dei modelli economici delle aziende finalizzati al raggiungimento degli SDGs e nella qualità dello stock-picking da parte dei gestori. Questi ultimi dovranno "orientare" i capitali verso le aziende più virtuose che intendono fornire una risposta alle grandi sfide dell'umanità.

RUOLO ATTIVO

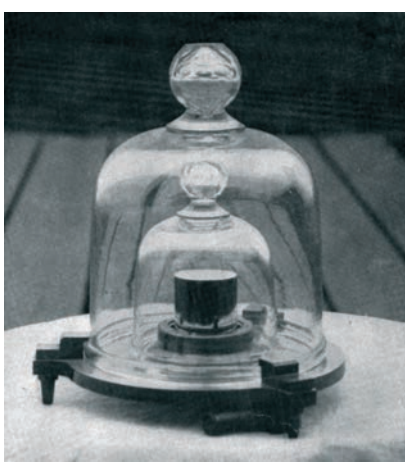
Pioniere in Francia in campo SRI, La Financière de l'Echiquier intende svolgere un ruolo attivo nella promozione e nella realizzazione degli SDGs. Con Echiquier Positive Impact, la SICAV a marchio SRI che ha adottato la griglia di lettura dell'ONU, LFDE investe in quelle aziende che contribuiscono concretamente alla realizzazione degli SDGs. Dei 17 obiettivi dell'ONU ne sono stati individuati 9, più affini al business e per i quali il fatturato è "misurabile": «salute e benessere», «educazione di qualità», «acqua e strutture igienico-sanitarie», «energia pulita e costo accessibile», «lavoro dignitoso e crescita economica», «industria, innovazione e infrastrutture», «città e comunità sostenibili», «consumi e produzione responsabili» e «pace, giustizia e istituzioni forti».

Sonia Fasolo

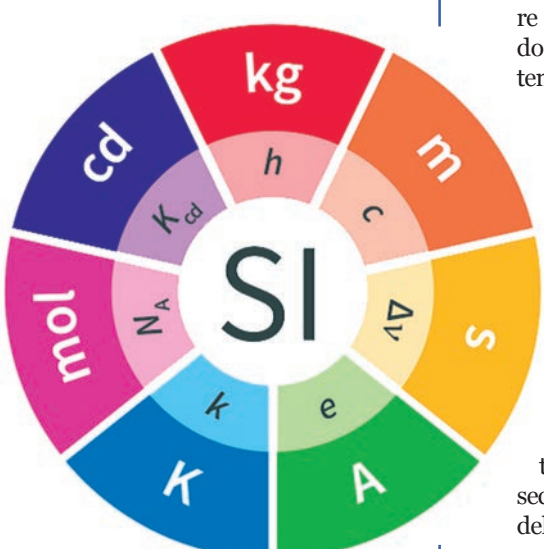
a cura di
Sonia Fasolo - Gestore SRI

Il futuro prossimo dei pesi e delle misure

Il lungo cammino verso misure universali si è concluso venerdì 16 novembre 2018 a Versailles con l'approvazione della ridefinizione di chilogrammo, ampere, kelvin e mole da parte della Conferenza Generale dei Pesi e delle Misure. Che cosa significa questo fatto per tutti noi?



Sopra la "storica" Massa campione di 1 kg conservata presso il National Institute of Standards and Technology, USA; sotto il logo Inrim per il nuovo Sistema Internazionale delle unità di misura.



Per essere pronta all'appuntamento con la scienza del futuro, la metrologia o scienza delle misure ha giocato d'anticipo, votando a favore del nuovo Sistema Internazionale delle unità di misura (SI). Presto avremo quindi misurazioni così precise e affidabili da essere in grado di stare al passo con sviluppi scientifici e tecnologici che oggi non riusciamo neppure a immaginare. Nulla cambia nella vita di tutti i giorni, le unità di misura non vengono sostituite, vanno in pensione le attuali definizioni delle sette unità di base. Le nuove definizioni, che entreranno in vigore il 20 maggio 2019, in occasione della Giornata Mondiale della Metrologia, rappresentano un cambio di paradigma: si abbandona il riferimento a oggetti fisici e proprietà della materia per dare alle nostre misure un fondamento non solo più solido, ma addirittura immutabile nel tempo e nello spazio.

LA CONFERENZA GENERALE

Venerdì 16 novembre 2018, al Palazzo dei Congressi di Versailles, in Francia, la Ventiseiesima Conferenza Generale dei Pesi e delle Misure (CGPM) si è conclusa con l'approvazione della revisione del Sistema Internazionale (SI), il sistema di misurazione fondato su sette unità di base (chilogrammo, metro, secondo, ampere, kelvin, mole e candela) e usato da oltre cento stati del mondo, che rappresentano oltre il 98% dell'economia mondiale. Momento festoso e quasi commovente è stato quello in cui i rappresentanti dei sessantadue paesi votanti si sono alzati, ad uno ad uno, per esprimere la propria decisione. Terminato "l'appello", è stata proclamata all'unanimità l'adozione del nuovo Sistema. In un'atmosfera euforica, "We did it!", cioè "Ce l'abbiamo fatta", è stato il mantra durato per alcune ore. La delegazione italiana, che ha partecipato all'evento, era guidata da Mario Fiorentino, Direttore Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE); vicecapo della delegazione, nominata dal Ministero degli Esteri, era Giuseppe Capuano, della Divisione Strumenti di misura e metalli preziosi della medesima Direzione.

VERSO MISURE UNIVERSALI

Tra le ultime scienze a formarsi, la metrologia moderna muove i primi passi ai tempi della Rivoluzione francese, quando viene istituito il sistema metrico decimale. Esigenze diverse convergono a promuovere la sua nascita: aspirazione all'uguaglianza e alla democrazia, risoluzione di problemi commerciali e di natura geografica, dovuti al proliferare di sistemi di misura differenti, richiesta di un linguaggio comune con cui scambiare informazioni e verificare e confrontare dati e risultati scientifici. Ma occorre attendere ancora quasi un secolo, fino al 1875, per giungere alla firma di un trattato internazionale, la Convenzione del

Metro. Questo accordo, firmato a Parigi dai rappresentanti di 17 Paesi, tra i quali è presente l'Italia, pone le basi dell'attuale Sistema Internazionale delle unità di misura, che assumerà questa denominazione solo nel 1960.
Da fine Ottocento ai giorni nostri molte cose sono cambiate: oggi aderiscono alla Convenzione del Metro 60 paesi membri e 42 stati ed economie associati. Le unità di misura di base, che un tempo erano solo tre – chilogrammo, metro e secondo – sono divenute sette: dapprima sono stati aggiunti ampere, kelvin e candela e, infine, nel 1971, è stata introdotta la mole. In origine le unità erano definite in riferimento a oggetti fisici o proprietà della materia o fenomeni naturali. Il metro campione, ad esempio, era una barra di platino-iridio e l'unità di misura per il tempo era legata alla rotazione della Terra. Col passare degli anni alcune definizioni sono cambiate. Nel secolo scorso gli scienziati hanno imparato a misurare con sempre maggiore accuratezza il valore delle costanti della fisica e si sono accorti di come possano offrire un riferimento molto più stabile per la definizione delle unità di misura. Nel 1967 il valore del secondo, l'unità di misura di base del tempo, viene quindi legato all'oscillazione dell'atomo di Cesio. Nel 1979 la candela, unità dell'intensità luminosa, viene agganciata al valore dell'efficacia luminosa. Nel 1983 è la volta del metro, ridefinito sulla base della velocità della luce nel vuoto, un'altra costante. Restano da trovare le costanti adatte per chilogrammo, ampere, kelvin e mole.

LA SITUAZIONE DEL CHILOGRAMMO

La situazione più "scandalosa" è quella che riguarda l'unità di misura della massa, ancora legata a un oggetto fisico, un cilindro di platino-iridio, detto dagli addetti ai lavori "Grand Kilo". È questo il prototipo internazionale (International Prototype of the Kilogram - IPK), la madre di tutti i chilogrammi, conservato al Bureau di Parigi, in cassaforte, sotto tre campane di vetro. Nonostante ogni cautela e precauzione nel proteggerlo e trattarlo, il Grand Kilo risulta essere "dimagrito" di 50 microgrammi nel corso della sua esistenza, che risale alla fine dell'Ottocento. Il confronto con le sue copie, conservate negli Istituti metrologici nazionali dei vari Paesi del mondo, denuncia infatti questa perdita di massa, comprensibile in un oggetto fisico, ma inaccettabile se è un campione di riferimento.
Gli scienziati hanno lavorato per decenni per trovare un sostituto affidabile, usando lo stesso approccio studiato per metro, candela e secondo. "L'INRIM – spiega Diederik Wiersma, Presidente dell'INRIM, l'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica – ha contribuito con il progetto Avogadro, altri istituti invece, come l'americano National Institute of Standards and Technology (NIST) o il Physikalisch-Technische Bundesanstalt (PTB) della Germania, si sono concentrati sull'esperimento della Bilancia del watt o Bilancia di Kibble, dal nome dello studioso che l'ha sviluppata, in cui la potenza elettrica è confrontata con la potenza meccanica generata da una massa. La bilancia di Kibble e il progetto Avogadro hanno permesso di stabilire un valore accurato della costante di Planck, la costante fondamentale della fisica quantistica, facendone il riferimento per la ridefinizione del chilogrammo".
Anche il valore della costante di Avogadro è stato fissato grazie ai risultati raggiunti dalla Bilancia di Kibble e dal progetto Avogadro, portando alla ridefinizione della mole, unità di misura della quantità di sostanza. L'ampere, unità di base della corrente elettrica, sarà legato a un'altra costante, la carica elementare, mentre il kelvin, unità della temperatura termodinamica, sarà fondato sulla costante di Boltzmann, anch'essa oggetto di studi da parte dell'INRIM.

SIGNIFICATO STORICO E CONSEGUENZE DELLA RIDEFINIZIONE

"Per la prima volta nella storia – è il commento di Maria Luisa Rastello, Direttore Scientifico dell'INRIM, nonché membro del Comitato Interna-

In alto Diederik Sybolt Wiersma, Presidente dell'Inrim; sotto Maria Luisa Rastello, Direttore Scientifico dell'Inrim, mostra la ruota che rappresenta il nuovo Sistema Internazionale delle unità di misura.

Con le nuove definizioni del Sistema Internazionale cresce l'affidabilità dei risultati ottenuti dagli strumenti tarati con campioni più stabili.

Nel 1791, durante la Rivoluzione Francese, il metro venne definito come la decimilionesima parte del quarto di meridiano terrestre. La xilografia del 1800 qui sopra mostra i nuovi decimali introdotti in Francia (Photo Credit: Creative Commons).

zionale dei Pesi e delle Misure (CIPM) – quattro unità di misura di base sono ridefinite nello stesso momento. Inoltre tutte le unità del Sistema Internazionale (SI) saranno legate alle costanti. Per l'entrata in vigore del nuovo SI è stata scelta una data simbolica: il 20 maggio 2019, Giornata Mondiale della Metrologia, celebrazione dell'anniversario della firma della Convenzione del Metro. Con l'utilizzo delle costanti della fisica ci assicuriamo che la definizione delle unità di misura dia ovunque lo stesso risultato, sulla Terra come su Marte. Ci basiamo, infatti, sulle leggi fisiche, che, come tutti sanno, sono le stesse in ogni parte dell'universo. Le leggi naturali forniscono quindi le regole per misurare". Le costanti sono disponibili ovunque al contrario degli oggetti fisici. Uno degli inconvenienti del prototipo del chilogrammo è infatti la sua presenza in un unico luogo. Le verifiche con il campione dell'unità di "massa" possono così avvenire solo attraverso confronti diretti, che rappresentano una fonte di imprecisione. La costante di Planck è invece disponibile ovunque ed in qualsiasi momento.

"Quanto è stato deciso a Versailles – assicura Vito Fernicola, Consigliere di Amministrazione dell'INRIM e Vicepresidente di ACCREDIA (l'ente nazionale di accreditamento designato dal governo italiano ad attestare la competenza, l'indipendenza e l'imparzialità degli organismi di certificazione, ispezione e verifica, e dei laboratori di prova e taratura) – non deve turbare il cittadino: le unità di misura non cambiano e continuano ad avere lo stesso valore e la stessa utilità. Cambiano le loro definizioni, cioè i loro riferimenti. Non è la prima volta: l'uomo ha cominciato a misurare usando come riferimento se stesso, con le misure antropomorfe, o gli oggetti d'uso comune (vasi e altri recipienti, pertiche...), poi la Terra e le sue dimensioni. Oggi gli orizzonti si sono spalancati: abbiamo imparato a misurare con le leggi dell'universo".

"Nasce così – conclude Giuseppe Rossi, Presidente di ACCREDIA – un percorso virtuoso tra la metrologia e l'accreditamento, grazie al quale i laboratori di taratura possono dimostrare la loro competenza a svolgere tale attività, per garantire la qualità dei prodotti e servizi immessi sul mercato. La metrologia è un mondo in continua evoluzione e l'accreditamento segue il suo sviluppo, ampliando la gamma dei propri servizi, che si basano sulla corretta riferibilità metrologica. Prova ne è l'avvio del nuovo schema di accreditamento dei produttori di materiali di riferimento che rappresenta un modo nuovo per produrre dati di laboratorio sempre più precisi, a vantaggio della ricerca e dell'impresa".

COSA USCIRÀ DAL CILINDRO?

Il rinnovamento del Sistema Internazionale apre scenari ancora inediti, ma che si annunciano promettenti perché da sempre le grandi scoperte avvengono anche grazie a misure più precise. Come la ridefinizione del secondo ha permesso di sviluppare la navigazione satellitare, ci si aspetta che ulteriori e sorprendenti sviluppi possano scaturire dal cilindro della metrologia in ogni settore: dalla scienza alla tecnologia, dall'ambiente alla salute, dallo sfruttamento delle risorse energetiche al commercio.

S.C.

Lavorando insieme per la dignità

ASSOCIAZIONE ONLUS
LAVORANDO INSIEME PER LA DIGNITÀ

"Lavorando insieme per la dignità" sostiene lo sviluppo di Arena Alta cercando, con notevoli sforzi economici, di migliorare le condizioni di vita degli abitanti di questo piccolo, miserrimo villaggio sorto dal nulla ai bordi della città di San Vincente di Cañete, in Perù. In esso avevano trovato rifugio alcune centinaia di persone, tra cui moltissimi bambini scacciati dalle loro montagne, dove, se pur nella povertà, vivevano una vita dignitosa, dall'incalzare della guerriglia di "Sendero Luminoso" e in seguito dalle bande armate dei narcotrafficanti.

NON AVEVANO NULLA, AVEVANO BISOGNO DI TUTTO

Non avevano acqua, energia elettrica, assistenza sanitaria, scuole per i bambini che spesso non avevano neppure diritto ad un nome e cognome, vivevano in capanne di stuoie vegetali in precarie condizioni igienico-sanitarie. Lavorare per rendere consapevoli le famiglie che il diritto allo studio ed alla salute dei propri bambini, nonché il miglioramento dello stile di vita di tutto un popolo sono diritti irrinunciabili, significa far acquisire dignità al popolo stesso. Solamente operando in questo modo possiamo sperare che siano sempre meno i popoli che soffrono una miseria indicibile e sempre meno quelli che vivono in agiatezze altrettanto incomprensibili di fronte a così tante Arene Alte sparse in infiniti angoli del mondo.

Con grandi sacrifici anche economici l'associazione ha realizzato diversi progetti: ha costruito un centro medico, una scuola, l'asilo Cuna, ha aperto un centro culturale e un centro tessile, ha creato un fondo cassa comune, ha portato l'energia elettrica nel villaggio e ha istituito le adozioni a distanza.

COMEDOR

Inoltre ha costruito una mensa (Comedor) perché non vi siano più bocche senza pane e senza acqua! In questa mensa fino a quattro anni fa venivano a mangiare oltre 100 bambini ma l'associazione non è stata più in grado di sostenere le spese. La mensa è stata allora chiusa ed utilizzata per un altro asilo. Da allora... la salute dei bambini è peggiorata molto ed ora il 60% soffre di anemia ed il 100%, tutti, hanno i denti malati. Per questo l'Associazione vuole, fortemente vuole, riattivare il "Comedor". Il progetto consiste nel ristrutturare un piccolo immobile malandato e fornire tutto ciò che occorre per far funzionare di nuovo la mensa, affinché i bambini almeno una volta al giorno possano nutrirsi adeguatamente e in modo giusto. L'associazione "Lavorando Insieme per la Dignità" esprime il proprio ringraziamento ai consulenti finanziari e dipendenti della *Copernico SIM* per la sensibilità e la solidarietà dimostrata verso il progetto (più informazioni su https://www.insiemeperladignita.it/).

Nelle foto: qui sotto una mamma del villaggio tiene in braccio la propria figlia; più in basso un pozzo costruito dall'associazione.

Liberi per scelta.
Normali per vocazione.
copernico
Società di Intermediazione Mobiliare S.p.a.